CONCLVSIONI NEL SVONO DELL' ORGANO.

Di D. Adriano Banchieri Bologneſe, Oliuetano, & Organiſta di S. Michele in Boſco.

Nouellamente tradotte, & Dilucidate, in Scrittori Muſici, & Organiſti Cellebri.

OPERA VIGESIMA.

ALLA GLORIOSA VERGINE, ET MARTIRE SANTA CECILIA

Deuota de gli Muſici, & Organiſti.

DEDICATA

In Bologna, per gli Heredi di Gio. Roſsi M.DCVIIII.

Con licenza de' Superiori.

SONETTO
DEDICATORIO A SANTA
Cecilia Vergine, & Martire.

ECco *Vmil' seruo à te Vergine Santa,*
Che col' ginocchio in atto riuerente
Consacra acerbo frutto di sua mente,
Sotto dolce ombra di feconda pianta;
Ecco Vmil seruo, che in concerto canta
Di quella, che sprezzò spontaneamente,
Le vollutà i piaceri, è in continente
Col suo Sposo Iesv' *s' annida, e ammanta;*
Dolce Calandra, *che là sù nel Cielo*
Organista sè tù di quelle ellette
Concertatrici auanti il vero Iddio,
Dhe fà ti prego, pausa à vn core annhelo,
E ottieni (ben che indegno) a mani erette,
Che annesso sia trà quei Concerti anc' io.

PRECATIONE DI SERVO INDEGNO

V*Enite ad me omnes* S. Matt. xj. *qui laboratis, et onerati estis, et ego reficiam vos.* Si come S. Cecilia in vdendo questa soaue armonia per bocca di S. Vrbano, modulandosela al core ottenne la sanità spirituale in Valleriano & altri Santi, cosi di presente, Dhè le piaccia (mediante quel Diuino volere) ottenere la corporale nel Reverendissimo P. D. Angiolo Maria Alchiggi Abbate Generale Oliuetano, & à S. P. R. con tutti gli di lei Deuoti l'eterna felicità nel Santo Paradiso. Amen.

ORI-

ORIGINE DELLA
DEVOTIONE CHE
Gli Musici, & Organisti tengono alla Gloriosa Santa Cecilia Vergine, Et Martire.

IN *salicibus in medio eius: suspendimus Organa nostra*, Dice il Sereniss. Rè Dauid; In questo luogo Nicolò de lira espone *subtraxerunt ob omni carmine lætitie*, & Allessandro de ales, *lætitie vel doctrinæ*, doue che *cantantibus Organis* Cecilia *Virgo soli* Deo *decantabat*, si come habbiamo nella di lei festiuità, intender deuesi l'Organo della voce humana, dearticolata, essendo il proprio di essa il cãto, & nõ altri menti il suono, & q̃sto per maggiore cõfermatione pronuntiasi nell'Hinno di S. Giouãni Battista, *Organa vocis*, & in Iob *Organum meum in vocem flenctium.*

Lorenzo Surio in descriuendo la vita, & martirio di S. Cecilia, racconta, che mentre fu fatta la sposa da gli suoi genitori, in Valleriano (qual poi fu Santo) mentre erano preparate le feste nozziali, iui furono concertati suoni, & canti secõdo l'vsanza di quei tempi, ma la Vergine, che tutta ardeua in amor Diuino, sprezzãdo quelle armonie, & mondani piaceri, annhellãte riuolta al Cielo cantaua con dolcezza cordiale sacre lodi al suo vero sposo Iesv' Christo.

Appresso il Methafraste, Vorraggine, fãma, & altri scrittori autentici, nõ trouasi nella di lei vita, che suonasse Organi musicali si come da infinite pitture viene significata

gnificata,& è cosa chiarissima,atteso,che in quei tempi gl'Organi suonati per acquedotti,& cõ mãtici nõ erano praticati;& questo habbiamo nella secõda Cõclusione, che quelli suonati per acquedotti furono praticati l'anno salutare 654. sotto Vittalliano Papa,& Cost.3. Imperatore,& quello cõ mãtici sotto Benedetto Papa 8. & Henrico Santo l'ãno 1018.& essendo S. Cecilia l'anno 223.al tẽpo di S. Vrbano Papa Imperante Comodo(bẽ che l'Illustriss.Car.Barronio nel martirologio dica,che fù sotto Marco Aurelio Seuer:Aless.è dunque cosa chiara,che nel 223. gl'Organi musicali erano impraticati.

E però vero,che gl'Organisti, & Musici la tẽgano in particolare deuotione,& doue,& quãdo introdotta fosse,è cosa da sapersi, & si come realmẽte l'hò inuestigata io,& hà del sicuro, così crederò, che altri à quali forse nõ è noto,caderãno in questa pia, & deuota credenza.

L'ãno salutare 1513. sotto Leone X. & l'inuitissimo Carlo V. Imp. (si come afferma Giorgio Vasari nel lib. delle vite di Pittori Illustri P.3.) Visse il cellebratissimo Raffaello di Vrbino,il quale trà le industre pitture,ch'egli oprò pinse questa gloriosa S. Cecilia,& essendo marauiglioso nelle inuentioni,posegli vn Organo in amẽdui le mani fracassato, & riuolto verso il cẽtro della terra,& sotto gli piedi altri strومẽti musicali quasi cõculcati, & ella riuolta alle armonie del Cielo cõ ciglio pietosissimo tutta rapita di santo zelo,par si che dica; Gitene gitene suoni,cãti,& voi tutti mõdani piaceri alla grã madre antica, che io altro non bramo solo essere assignata nella

nella santissima Cappella Musicale trà quei Musici, & Organisti elletti vittoriosi gli quali concertano cõtinoamẽte auãti il mio dolcissimo sposo IESV' sãto,sãto,sãto.

O'come bene inuẽtò Raffaello pigliãdo tal soggetto, essẽdo l'Organo quello, che trà tutti gl'Organici stromẽti tiene il primo seggio,dicẽdo Dion Car. *Organum primũ locũ tenet; quia manet in ecclesia Christi militantis, vt laudes Diuinæ exprimantur;* La copia di questa stupenda Pala è sparsa in diuersi luoghi, & in particolare vna di Guido Reni al presente Pittore dell'Illustriss. Car. Borghesi; Allo Illustriss. & Reuerendiss. Card. di presente Vesc. di Cremona tenuta in grandissima veneratione, come sua particolar deuota(chiaro testimonio il marauiglioso sepolcro erettogli in Roma nella Chiesa delle Reuerẽde Madri di S. CECILIA tittolo di S.S.Ill.& Reuer. Vn'altra simile viene effigiata nel Chiostro nouello à otto faccie entro l'onoratissimo monastero di S. Michele in Bosco per mano di Allessandro Albini discepolo di Lodouico Caracci amendui Bolognesi, & altre in altri luoghi,il vero però originale ritrouasi in Bologna nella Chiesa de gli RR.PP.di S.Giouãni in monte Canonici Lateranẽsi tenuto in grãde stima,& veneratione.

Sparso il grido in dissegno,visse nell'istesso tempo il cellebre Giouãni Antonio Vercellese,il quale ritrouãdosi nella Città di Siena in occasione di certe opre,vẽnegli in pensiero pignere vna figura tale, ma sotto vario dissegno,cioè,con l'Organo da lei quasi industremẽte suonato,& cõ gioconda faccia in cõpagnia d'vn Cherubino,

no,assimigliato al Pellicano,par che cordialmente concertino quelle infinite melodie del Cielo.

A' tale applauso gli Musici,& Organisti Senesi ogn'anno p traditioni à gli 22.di Nouẽbre, giorno applicato da S.M.C.in onore di detta sãta,cõcertano vna Messa solene nella Chathedrale,ond'io dodeci ãni sono mi ritrouai presẽte essẽdo Arciuesc.l'Illust.S.Ascanio Piccolomini,la quale fù cõcertata cõ grãdissimo cõcorso di virtuoso ridotto,essẽdo maestro di capella, & Organista Andrea Feliciani,& Frãcesco Biãciardi, le cui anime sieno à godere il frutto,& merito in Paradiso; Gli musici Milanesi ancor essi,p quãto mi viene referto, in tal giorno osseruano tal pia cõsuetudine nella Chiesa Ducale di S. Maria della scala;à q̃sta deuota cõcorrẽza dourião ĩ tutte le Città gli Musici,& Organisti impiegarsi,& si come (così nõ fosse egli vero)p lo più nascono emulationi prodotte,ò da ĩuidia di sufficiẽza, ò auidità di guadagni,ò applauso di mondane lodi; così concordemente onorare questa gloriosa S. Cecilia.

Dhe piacesse à Iddio, che p beneficio cõmune, q̃ste mie maltessute parole fossero efficaci in tal deuota concorenza cõ gli Musici,Senesi,Milanesi,& Ferraresi(che pure nella di loro Città osseruano in S.Maria del Vado Chiesa de gli R.R.Canonici dell'ordine di S Saluatore questa deuota consuetudine)acciò che tutti gli professori à lei deuoti,nel lasciare gli concerti transitorij di questa mondana vita, sieno fatti degni nell'altra godere in sempiterno quelli,che mai hanno fine.

PRIMA

PRIMA CONCLVSIONE DILVCIDATA.

D. Adriano Banchieri Bolognese à chi legge.

HOr fà l'anno, che nella Città di Siena fù impressa vna carta di mie Cõclusioni sopra il suono dell'Organo; della quale ne inuiai la copia à diuersi Musici, & Organisti,sotto gli dieci capi qui notati hora ridotte in vinti con altre Appendici,& curiosità Musicali.

1 *Origo perfectorque* *Organi.*
2 *De canticis,& concertibus in* *Organo.*
3 *Id quod sonandum sit* *in* *Organo.*
4 *De tonis siue modis* *in* *Organo.*
5 *Modi vsque ad 14.* *in* *Organo.*
6 *Modi realiter 12.* *in* *Organo.*
7 *Quis stilus gratior* *in* *Organo.*
8 *Quid ad concertationes* *in* *Organo.*
9 *Quonã tempore psallatur* *in* *Organo.*
10 *De ijs oseruantijs* *in* *Organo.*

PRomessi ristamparle in lingua volgare per commune intelligẽza,con le autorità,& attioni praticate in Musici, Organisti, & altri scrittori Illustri, & essendo ogni promessa debbito, non hò sparmiata fatica in inuestigando cose,che apportino vtilità, ne inserto dottrina, che Dilucidata non sia,si come ogni virtuoso potrà chiarirsi à gli luoghi citati sparsamente per l'Opera.

SE-

SECONDA CONCLVSIONE DILVCIDATA.

Organi da gl' antichi diuersamente inuentati.

L' Ethimologia di questa voce Organo secondo il Catthολicon di Fra Giouanni Genouese dell'Ordine de Predicatori, vien detta da *Orgè*, che di Greca in nostra fauella significa cultura, *Organũ dicitur ob orgè, quia debemus illud vti ad Dei honorem, & culturam:*

E così nobile p antichità qsto musical strométo, che in riuolgẽdo il pẽsiero alla prima età trouiamo, che sino nel cominciare de' tẽpi quel gran Cronista del vecchio Testamento Moisè doppò l' hauere appena dichiarata la creatione del Mondo, & la fabrica dell' huomo, entrando nella discendenza di Adamo al cap 4. della sacra Genesi significa esserne stato inuentore Iubal figlio di Lamech. *Iubal pater canentium Cithara, & Organo.* Quale Organo come bene auertì Alfonso Tostato nel sudetto capo nò fù Organo come quello, che hora viene praticato ne gli sacri tẽpij, ma si bene vna adunatione di canuccie pastorali, & Cassiodoro afferma *Organũ ille erat quasi turris diuersis fistulis fabricata*, & Iusto lipsio fauo leggiãdo *Rustica septena modulantur carmina cãna:* Vero è che in successo di tẽpo il Regale Profeta Dauid, come si legge al cap. 6. de gli Regi, mentre si sollennizauano gli Sabbati, & feste della Sinagoga Hebrea aggiunse à gli sette chori gl'Organi in vero differente à quello di Iubal suonandosi con fiato humano, & questi percotendosi con mani, dicendo il testo.

E T

ET DAVID PERCVTIEBAT IN ORGANIS.

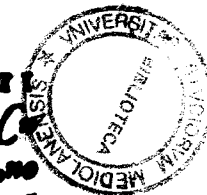
NEL Theatro della vita humana volu. 22. & appresso Battista Platina nella Cronologia Pontificia, habbiamo, che Papa Vitalliano nel tempo di Costantino Terzo, che fù l'anno 604. fù introdotto vn istromẽto nelle Chiese sacre chiamato Organo del quale ne fù inuentore (si come afferma Celio Rodig. lib. 9. *de rebus antiquorũ* vno chiamato CRESIBIO, è però cosa da sapersi) che tale Organo fù vna machina della quale ne fà il disegno Vitruuio lib. 3. cap. 13. della architettura fabricata di canne in guisa dell'Organo nostro, solo in questo differente, che veniua suonata à forze d'aquedotto, come si scorgono ancora à gli tẽpi nostri à Pratolino del Serenissimo Gran Duca di Toscana, & à Monte Cauallo dentro la Città di Roma tale stromento si chiama HIDRIAVLICA, testimonio Plinio nelle Hist. nat. l. 7. c. 30. se bene Giouãni Rauisio nella sua Officina Testoris gli da nome più proprio dicendogli NAVILIVM STRVMENTVM MVSICVM. atteso, che si come detta Hidraulica viene suonata à forze d'acque, così tal nome di Nauilio stando nell' acque corrisponde, & tale stromento fù inuentato sotto l' Imperio di Allessandro Mmmèa Siro l' anno di nostra salute 226. auanti, che da Papa Vitalliano fosse introdotto anni 178. hora hauendo inteso le varie inuentioni d'Organi anticamente introdotti sarà bene venire alla cognitione dell'Organo, che hora viene praticato con mantici.

B TER-

TERZA CONCLVSIONE DILVCIDATA

Inuentore, & introduttione dell'Organo cō mantici

ERRA Pollidoro Vir.lib.primo de gli inuentori delle cose cap 15.affermando non sapersi gl'inuentori,& introduttori de gli Organi, & io dico, che l'anno passato in Arezzo di Toscana trà gli molti fauori riceuuti dal S. Giouãni Appolloni,& musici di qlla honoratissima Città,viddi dui libri,vno scritto in pēna, & l'altro impresso,nel primo (oltre altre antichità) leggesi, che Guido Monaco Aretino dell' Ordine del Glorioso P.S Benedetto(& questo afferma Gio:Cardinale de' Turrecremata)circa l'anno 1018.sotto l'Imperio di Henrico Santo,compose il Graduale in canto fermo, & quello portò à dedicarlo à Papa Benedetto Ottauo dal quale benignamente ottenne introdurre à lode d'Iddio gli Organi suonati con mantici ne gli sacri tempij; Il secondo libro del quale pure ne fà mentione Giosesso Ger.ne gli Sup Mus.cap.3.intittulato Micrologo Musicale,il detto monaco così dice, *Antecessores nostros disiunctio vocum sonāt,quam nos Organum vocamus, modus ille durus est, noster verò dulcis*, da quelle parole *noster verò dulcis*,siamo in sicuro essere egli l'inuentore, atteso, che dicēdo *Modus ille durus noster*, doueua soggiūgere, *nouus verò dulcis*,ma quel *noster*,fa la ragione probabile: Habiamo,che il Monaco militò sotto la regola del G. P S.Benedetto,la cui comanda à gli monaci,nel cap.33. *Omnibus omnia sint communia,nec quisquam aliquid suum esse dicat aut præsūat*,si come diciamo noi Monaci *nostra Cucula,nostro Breuiario*,& va discorrēdo così dicēdo egli,*noster*,senz'altro fù inuentore nō potendo dire *meus*,per nō cadere in disubidienza di proprietario; Nicola Vicentino nella Prat.de gli tre generi parte 1.cap.2.fa mentione,che Guido inuentò le sei sillabe musicali *Vt, re, mi*, fa sol la da gli capi versi nel Hinno di S. Gio: Battista *Vt queant laxis Resonare fibris Mira gestorum Famuli tuorum Solue polluti Labij reatum, S.Ioannes*, Ne quì si deue tacere, che si come da tale Hinno inuentò le sei note,dall'istesso ancora inuentasse l'Organo dicendo più basso, *Sed reformasti genite perempte Organa vocis*,hauendo quell'Organo Musicale grande corrispondenza con l'Organo dalle voce humana in pronuntiare articulatamente(si come habbian o tal corrispondenza in Galeno lib.3.cap.5.*de vsu partium*) E qual lingua potrà lodare così elleuato intelletto quanto fù Guido Monaco Aretino?quale compose opere nella Musica di tanta vtilità inuentò la Mano,& scala musicale. Il Graduale in canto fermo, Micrologo Theorica, & Pratica, introdusse gl'Organi,& appresso fù in tanta bontà di vita, che compose vn trattato de *sanguine, & corpore Domini*,la cui anima sia in Cielo.

VNIVERSITATIS STVDIORVM MEDIOLANENSIS BIBLIOTECA

QVARTA CONCLVSIONE DILVCIDATA.

Organi, Organisti, & Organari cellebri, à gli tēpi moderni.

VERO è, che le ſcienze, & arti non ſolo vengono inuentate, ma parimente da ingegni ſpeculatiui, ornate, & ampliate; Così queſto Organo lo ſcorgiamo da dieci luſtri in quà ridotto in ſomma perfettione mo dernamente vediamo vn'Organaro così detto da L. Firmiano li. 2. *Organorū fabricatores; dicuntur Organarij*) Vicenzo Fiamégo il quale hà fabricato dui Organi cellebri de gli quali ſe ne farà mentione nella futura Concluſione; nel Duomo di Vgubbio ritrouaſi vn Organo ſtupendiſsimo, ſuonato da Girolamo Diruta, nella S. Caſa di Loreto dui riſtaurati da Baldeſſarre Bologneſe ſuonati da Franceſco Maria Borelli, & ſuo nepote; Nel Duomo di Milano vno in particolare magnanimo ſuo nato da Guglielmo Arnoni; In S. Petronio mia patria dui rari ſuonati da Ottauio Vernizzi, & Gio. Battiſta Mecco; In S. Marco di Venetia doi di ſomma dolcezza ſuonati da Gio. Gabrielli nepote fù d'Andrea, & Paolo Giuſti; Nella Cathedrale di Breſcia Conſtanzo Anteguati organiſta, & organaro eccellente teſtimonio l'Organo del Duomo di Verona, ſuonato da Paolo Maſenelli; Ne quì tralaſcierò Ceſare Romani Cortoneſe, cōſumato nella profeſsione di fare Organi, & dui in particolare di sōma perfettione l'vno poſto nella Cathedrale di Piſtoia, & l'altro in Monte Oliueto Maggiore monaſtero principale Oliuetano; Ne ſi deue tacere Luca Perugino, che così induſtremēte fabricò vn Organo in S. Gio. Laterano per lo cui valore, da Papa Clemente. 8 ottēne ordine di Caualliero, à queſti aggiungo Andrea Lucheſe, il quale vltimamente hà fabricato vno Organo ſtupendo in S. Pontiano ſua patria; potrei addurne numero grande, ma non me lo concedendo il foglio, & eſſendo noto il valore loro gli tralaſcio, Deuo però far mentione di dui Organiſti cellebri, le cui anime ſieno in Gloria Luzzaſco Luzzaſchi fù nel Duomo di Ferrara, & Claudio Merulo in quello di Parma amendui ſuggietti degni di membria eterna; Reſtami ſolo far nominanza dell'Organo ſoauiſsimo poſto nella Cathedrale di Lucca fabricato da Domenico Nardi Lucheſe, ſuonato di preſente (vſerò parole poſte da Gioſeffo Zerlino ne gli Sup. Muſ. Cap. 3) Dal molto gentile M. Gioſeffo Guami eccellente Compoſitore, & ſoauiſsimo Suonatore di Organo; Et quì ſoggiungo io, che per eſſere egli ſtato mio maeſtro deuo far comemoratione del valor ſuo (ſe bene noto al mondo) hauendo egli dato in luce Opere Muſicali in grandiſsimo numero; ſtato in Venetia Organiſta di S. Marco, & quello, che gli da il colmo di ſuprema reputatione ſono dui figli ſuoi Domenico, & Vicenzo, gli quali in giouenile età rendono ſtupore à chi gli guſta; piaccia à Iddio conſeruare così honorata famiglia, acciò il mondo ſenti giouamento delle fatiche di così elleuati ingegni.

QVIN-

QVINTA CONCLVSIONE DILVCIDATA.

Organi particolari modernamẽte ĩtrodotti cõ variati ſtrumẽti.

GLi dui Organi fabricati da Vicenzo Fiamengo l'vno collocato nella Cathedrale d'Oruieto ſuonato da Gio. Pizzoni, il ſecondo in S. Pietro di Vgubbio praticato da Griſoſtomo Rubiconi; amendui meritano grandiſsima lode, & in particolare quello di S. Pietro, che oltre 12 regiſtri d' Organo continoati, viene ornato di altre tanti cõ gli quali vengono imitati Flauti coperti, ſcoperti à Enſo, Mutoli, Piſferi alla Suizzera Regale, Tromboni, Trombe ſquarciate, voci humane, Cornetti, Viole, Tamburi, Tremolo, & Vſignoli; & talmente imitano al naturale, che molti foreſtieri virtuoſi, che iui concorrono à ſentirlo, reſtano in forſe ſe ſieno ſtromenti naturali, ò pure artefiziali; Son ſicuro, che in altri Organi ſparſamente ſi ritrouano tali regiſtri, ma è però coſa credibile, che inuentore ne ſia ſtato il Fiamégo; Quiui appreſſo deueſi far mentione di vn' altro ingegnoſiſſimo Organaro, Domenico da Feltre, che pochi anni ſono ſcorreua p 'e Città d' Italia cõ vn' Organo di canne in legno, nel quale ſuonando con leggiadria vn Arpicordo, faceua ſentire ogni ſtromento da fiato, Plettro, & Arco, & dentro vn vacuo pieno d' acque fingendo gli dui caſtelli poſti nelle lagune di Venetia, faceua comparire infinite Barche, & Gondole con variati concerti di Lauti, Cithare, Arpicordi, Viole, Violone, & altri, trà queſti ſentiuaſi alle fiate Dõna cantatrice, la Sire-na, & altre galanterie, appreſſo ſeguitaua la cerimonia del Buccentoro, ſopra il quale ſentiuanſi, & vedeanſi gli Piſferi al ceſſare de' quali di nuouo vdiuaſi vn concerto di Tromboni, & Cornetti, con vn ripieno di diuerſi ſtromenti accordati inſieme, che rapiuano gl' audienti per l'allegrezza, & quello, che rendeua eſtrema merauiglia, à gl' intendenti, ſentiuaſi vn' Organo di diece piedi, con il Mi, Re Vt, & Pedali traſparenti.

Nella Cathedrale di Piſa vi è vn Organo di 20. piedi fatto à guiſa di Caſtello, copioſo di varie inuentioni, & per quanto mi vien detto hà vn Organetto da concerti dietro le ſpalle dell' Organiſta ſeparato dall'Organo groſſo, & queſto ſuonaſi con vna iſteſſa taſtatura, tale Organo è ſtato fabricato vltimamente da vn Fiamégo il cui nome à me non è noto.

In Bologna nella caſa del Sig. Maſsimiliano Bolognini vi è vn Organo fabricato per ſuo virtuoſo dipor-to, che rende merauiglia à chi lo ſente.

In Lucca nell' Accademia del Sig. Tomaſo Raffaelli vn Organo ſoaue di canne lignee, fatto da Andrea Lucheſe, con gli taſti ſcauezzi, in G. B. & E. negri appreſſo gli dieſis in F. & G. Graui, & oltre il Mi, Re, Vt l' ottaua di E. fà accidentale, ſtromento comendato da gli profeſſori vniuerſalmente; Se ne potria raccontare altri, che per breuità ſi tralaſciano.

SESTA CONCLVSIONE DILVCIDATA.

Fantasia da osseruarsi nell'Organo.

PEr dui cagioni nella S. Madre Chiesa, viene introdotto la Musica, & Organo, Cerim. Rom. Cap. 28. Prima per dar lode à Iddio, seconda per allettare il popolo dalle opre seruili i giorni festiui alla deuotione; Questa lode à Iddio fu introdotta sino nel Testamento vecchio, come leggiamo al cap. 6. de gli Rè. *Et erant cum Dauid septem chori, & immolabant Bouem, & Ouem, & arietem, & Dauia percutiebat in Organis, & saltabat totis viribus ante Dominum:* Significando in dette parole, mentre si faceuano gli sagrifizi all'arca allhora, che concertauano gli Chori Musicali, percotendo il Rè Dauid ne gl'Organi saltaua vinto dall'allegrezza à tutto suo potere; Di quiui il Suonatore d'Organi deue cauarne, che nella fantasia pigli istile allegro, & vago, grato alla Diuina Maestà, & giubilo à gli fedeli; Come scorgiamo nelle Francesi di Antonio Mortaro, & Flaminio Tresti, amendui Organisti cellebri, & altri, che si potriano produrre; Allettando ancora con nuoue inuentioni di Dialoghi Eccli & Arie Musicali, in questo facendo stima del Sacro Concilio Trid. sess. 22. dicendo così: *Ab ecclesijs verò Musicas eas vbi siue cantum siue Organo lasciuum, aut impurum aliquid misceatur*, intendendo, che nelle Musiche, & Organo non si sentino cantilene lasciue, di parole volgari, balli, moresche, & suonate tali;

Si guardino gl'Organisti da tale inconueniente acciò non sieno di quelli à gli quali dice Iob. cap. 21. *Et Gaudent ad sonitum Organi*, che in vece di eccitare il popolo à deuotione si commouino à gli mondani piaceri; Non sempre però deuesi vsare istille allegro, ma si bene alle volte, & ancora alla leuatione del Santissimo Sacramento vsare qualche suonata graue, che commoui alla deuotione; Franchino nella Prat. lib. 3. cap. 13. scriue in discorso di Cantici Ambrosiani; Quum D. Ambrosius *ecclesiastica describeret cantica, in sola dulcedine mirabiliter elaborauit* (eccettuando) *Cantum lugubrem, ac mortuorum sufragia;* Dalle quali parole deuesi comprendere, la dolcezza qual deuesi vsare; In somma farsi, che gli fedeli sentendo armonia dolce, & soaue (*& suaui modulatione* dice il rationale Diu. lib. 2) possi mentalmente considerare à quelle melodie celesti; concertate da gl'Angioli, & Cherubini, auanti la Diuina Maestà le quali melodie possiamo tutti noi godere in eterno: Et quiui à riempimento di questo foglio, non lascierò quelle parole di sopra citate, *ac mortuorum sufragia*, che nelle Messe da morti non deuesi suonare Organi Cer. Rom. cap. 28. E' però consuetudine ne gli funerali di Prelati, ò titolati principali, suonare nell'Organo ma non come Organo, ma vn si bene graue riempimento à gli deuoti, Concerti, con principale solo, senza ingressi ne diminuitioni, & coperta la coltrina, ouero sportelli di esso.

SETTIMA CONCLVSIONE DILVCIDATA.

Istile Musicale da osseruarsi nelle Compositioni Organiche.

LE Messe, Salmi, Cantici, Motetti, & Concerti per concertare con l'Organo, debbono essere in istile, affetuoso, deuoto, vago, & recitatiuo, imitando le parole, & vsando grauità nel concertare; Auertendo, che le Guide ouero fughe, di otto, dieci, più, ò meno pause in tali compositioni nulla riescono; Similmente fughe doppie riuerse intrecciate, & squarciate, atteso, che nell'istesso tempo si sente grãdissima strauaganza; Ne sia questo mio pensiero, se cantando per esempio il Dixit à versetti in canto fermo, in vno stesso tempo vno cantasse Donec ponam, l'altro, Virgam, il terzo Tecum principium, & così successiuamente, oime, che confusione saria questa? Così nella Musica, se il Soprano, Alto, Tenore, & Basso nell'istessa battuta cantano parole diuerse non è egli il medesimo? in vero si; Ne senza causa Papa Giouanni 20. l'anno 1306. ordinò in vn suo decreto (così afferma Gioseffo Zerlino ne gli Sup. Mus. cap. 3.) che la Musica nelle Chiese fosse cantata in consonãza di ottaue quinte, & terze, & di quiui hebbero origine quelle cãtilene dal volgo dette falsi bordones, vso, & vocabolo improprio, che essendo vn contesto di consonãze soaui in vece di vsar nome di Soauibordoni, se gli attribuisse nome di falsi; Vero è che in successo di tẽpo da gli Cõpositori fù abusato tal deuoto pẽsiero, quãdo di nuouo (si come scriue Agostino Agazzarri nel trattato

trattato de gli strométi) poco mancò, che Papa Marcello non sbandisse affatto la Musica dalla Chiesa, mercè Giouanni Pallestina il quale significò ciò esser vitio de gli Compositori, & nõ dell'arte, la onde cõ tale occasione compose le Messe intitolate, Papæ Marcelli, & queste dedicò à Papa Paolo 4. & di nuouo s'introdusse la Musica in consonãze; Ne gli concerti Organici gratiosa inuentione è stata quella di Lodouico Viadana (si come afferma egli nella introduttione de gli suoi cẽto concerti Ecclesiastici) in far cãtare vna voce sola, dui, & tre, cõ stile recitatiuo, & consonante, in maniera, che sopra vn Basso cõtinoato, si sentono le parole distinte cosa in vero di cõmune sodisfattione all'Organista, Cãtori, & Audiẽti, & che tale istile sia grato lo scorgiamo ne gli moderni compositori, che di giorno in giorno viene ornato di soauissime inuentioni; Nõ dico già, che le fughe doppie, & longhe non sieno quelle, che diano saggio di buono Organista, ma dico bene doue entrano parole non sono in preposito; Si deuono però praticare ne gli recercari, come hà praticato Aniballe Padouano, Andrea Gabrielli, & altri virtuosi; E bẽ che alle stãpe siano molte cõpositioni di huomini Illustri nell'arte sotto tale istile si deuono però aprezzare, seruẽdosene p spartire in far sicura fãtasia à gl'Organisti, principianti, & nelle Chiese cõcertargli cõ strométi soli, & Organo, & nelle Accademie come più piace; in sõma fuggire la lũghezza & cõfusione acciò gli deuoti fedeli si partino da gli Diuini Offizi con l'animo sodisfatto, & consolati.

OTTAVA CONCLVSIONE DILVCIDATA.

De gli Vespri, trà l' Organo, & Canto fermo in alternatiua.
Trouãdosi questo segno † s' intẽde Cerimoniale. Rom. cap. 28.

IN tutte le Sollẽnità principali, titolo della Chiesa, ò festa particolare secondo le consuetudini de gli luoghi, suonasi l'Organo à gli primi Vespri, ordinatamente come quì scorgiamo in modo di tabella. Et perche habbiamo nel *lib.* 2. Paralip. che mentre il Rè Dauid insieme con gli Sacerdoti, & Leuiti, all'offerir gl' holocausti, & sagrifizi, à gl'ingressi suonauano variati stromenti in ripieno (dicendo il testo) *Ceperunt clangere tubis, & canere in diuersis Organis*; quiui deue sapere l' Organista (ben che già sia introdotto) che all' vscire l' Hebdomodario di Sagrista suoni in ripieno, sin tanto ch' egli sia per imponere il Deus in adiutorium meum intende.

Dopò gli Salmi suonasi secondo parerà all'Organista, allhora, che finito sarà il versetto sicut erat, &c.

All'Hinno si suona alternatiuamente, auertendo, che il primo verso, deue esser cantato in Choro, & similmente l'vltimo cioè il Deo Patri, ouero Gloria tibi Domine, in sõma al Choro tocca il primo, & vltimo verso, & quã do l'Hinno ne gli versi fosse di numero ĩpari, in tal caso il Choro cãterà dui versetti seguẽti pẽultimo, & vltimo.

Del Magnificat tocca il primo, e vltimo verso al choro ogni volta però, che nell'Organo nõ s'alternasse con voci in Musica, & dopò il detto cantico suonasi vna francese ouero mottetto come più piace.

Al Benedicamus Domino vna riempitura breuemẽte; Ne gli secondi vespri solẽni suonasi come ne gli primi.

Nelle Domeniche dell' Aduẽto, & Quadragesima si suona à gli vespri, così intesi l'anno p̃terito, nel Duomo di Siena, Fiorẽza, Pistoia, Pisa, Lucca, & altri luoghi, atteso, che il cerimoniale intẽde solo nelle Messe, facẽdo di q̃lle mẽtione particolare, E' però cõsuetudine nõ suonare Organo à gli vespri nella Domenica di Pas. & in Pal.

In tutte le Domeniche dell' anno (eccetto le sollẽni; Trinità ouero in quelle doue si faccia il vespro di qualche Santo) suonasi al Capitolo, nelle eccettuate suonasi dopò il Dixit con gl'altri salmi appresso.

In tutte le altre festiuità dell'ãno si suona dopò il Dixit, come di sopra. Chi vuole in pratica le terminationi de gl'Hinni, sapere le antifone, & tuoni de gli Magnif. & quãto occorri ne gli vespri di tutto l'anno, leggã l' Organo suonarino stampato in Venetia dal Mág. Ricciardo Amadino, che resterà sodisfatto.

La notte del Sãtiss. Natale al mattutino suonasi l' Organo, & ciò in tal maniera; Mentre l' Hebdomario esce apparato, di Sacrestia fino al Deus in adiutorium.

Cãtato l'inuitatorio, s'alterna all hinno christe redẽptor omniũ, comincia in C. graue, & termina ĩ D. graue.

S'alterna all'hinno te Deũ laudam*, & in fine al Deo gratias, parimẽte suonasi alla Messa solẽne, che cõincia imediatamẽte secõdo l'ordine, che dirẽmo nelle Messe.

Vi sono dui hĩni particolari, *il Pãge lĩgua, et te Deũ*, che vn ver. p ciascũo tocca al choro, nel primo *tãtũ ergo sacramẽtũ*, & nel secõdo *te ergo quesumus* & ciò p la gẽusl.

NONA CONCLVSIONE DILVCIDATA.

Delle Messe cãtabili nell' Organo in alternatiua di cãto fer. Trouandosi questo segno † s'intende Cerim. Rom. cap. 28.

IN tutte le feste, & Domeniche dell' anno, suonasi l'Organo nelle Chiese. † & quiui trattaremo quello, che deue l'Organista suonare nelle Messe di Canto fermo ordinatamente.

Nelle Domeniche di tutto l'anno, finita terza si canta vna Antiphona, in guisa d'Introito, che comincia Asperges me Domine, & è finita, & di nuouo reiterata, cantasi l'Introito, al quale cantato il versetto Sicut erat si suona vn ripieno il quale serue per reiteratione dell'Introito alternando al Choro cinque risposte à gli Kirie, & Christe breuemente

Intuonata la Glo. dal Sacer. à qlla s'alterna breuemẽ.

Cãtata l'Epistola suonasi vn ripieno, ouero fugha, à discrettione.

Cãtato l'alleluia, & ver. rispõdesi p il secõdo alleluia.

Sopra il Credo se ne tratterà più sotto ĩ altra occasio.

Cãtato dal Sacerdote Ore. suonasi sino all'orate fra.

Suonasi dui fiate breuemente à gli Sanctus.

Suonasi alla leuatione cõ grauità, che rẽdi deuotione.

Suonasi dopò il Pax Dom. vna fiata all' Agnus Dei.

Replicato il secondo Agnus Dei in Choro suonasi vna francese, ouero aria Musicale.

RICORDO PARTICOLARE.

IL Giouedì Sãto intuonata la Gloria in excelsis, insieme cõ le cãpane suonasi vn ripieno allegro. Il

Il Sabbato Sãto, itonata la Glo. s'alterna come di sop. non si suona dopò l'Epistola, ne si canta il Credo.

All'Offertorio, & Sãctus suonasi come già s'è detto, & similmente alla leuatione (non occorrono Agnus Dei)

Dopò il Pax Dñi si suona sin tãto, che il sacer. e cõmu.

Dopò in Choro si cãta il vespro annẽsso alla Messa, & suonasi dopò il salmo Laudate Dominũ omnes gentes.

Suonasi al cãtico Magnificat l'ottauo tuono alternatiuamẽte, & nel fine vna frãcesina allegra, & Ite Missa est.

Il Credo nelle Messe deuesi cãtare tutto ĩ choro à maggiore deuotione de'gli fedeli † s'alterna però cõ l' Organo ogni volta, che l Organo, & Organista rispõda cõ voci musicali ouero doue fossero poco in numero di religiosi al choro, però mẽtre suona l'Organo vn Chierico con voce intelligibile legga il versetto; Auertẽdo, che al l'Et incarnat⁹ est tochi al choro à cãtarlo, p la genufless.

Le Messe, che s'alternano trà il choro, & Organo, sono di tre sorti, così ordinate entro il Messale Romano.

Prima è detta della Madõna; gli Kirie della quale terminano nel tasto D. Graue p b. quadro, la Gloria termina in G. graue p b. molle, Sãct⁹ & Agn⁹ in c. graue p b. quad.

Secõda detta, de gl'Apost gli Kirie in d. graue, la Glor. in e. graue gli Sãctus, & Agnus ĩ c. graue tutti ĩ b. quadro.

Terza detta della Domenica, Kirie, Gloria, sanctus, & Agnus in d. graue, per b. quadro.

Il Credo ordinario in g. graue per b. molle, Il Credo Cardinalis in c. graue per b. quadro.

La Dom. 3. aduẽtus suonasi alla messa p l' ĩtroito gau.

La Do. 4. Quad. suonasi alla messa p l'ĩtroito lęt. DE-

DECIMA CONCLVSIONE DILVCIDATA.

Quattro maniere cō le quali viene praticato il suono dell'Orga. Fantasia, Intauolatura, Spartitura, & Basso.

A Questi si ricercano trè osseruationi generali, che seruono à tutte.

1 Cantore sicuro, per interesse della Battuta.

2 Pratica della Tastatura in amendui le mani.

3 Cognitione, delle cadenze, & attentione d'orechie.

1 Alla fātasia ricercasi cognitione delle modulationi, con gli suoi termini asignati; cognitione di cōtrapūto; Modo di fugare in quinta, & quarta, & per vltimo vedere cōpositioni assai per fare (oltre il genio, che si ricerca) buona intelligenza.

2 Alla Intauolatura ricercasi (oltre le sudette conditioni) pratica di essa bene studiata, suonandola apuntatamēte; Vero è che poco è in vso appresso quelli che professano il nome di sicuro Organista.

3 Alla spartitura si ricerca saper leggere sopra tutte le Chiaui, si per b.molle come b.quadro, buono orecchio, mano, & occhio, & à quelli, che l'occhio non serue così perfettamēte sforzarsi di hauere buona intelligēza, & seguitare sēpre la parte graue, cō gl'accōpagnamēti, che si diranno nel Basso continoato, ouero seguente.

4 Resta p vltimo il Basso seguēte (il quale tāto è in vso) Ma così nō fosse egli vero, per essere cosa facile da praticarsi, molti Organisti al giorno d'hoggi riescono eccellēti nel cōcerto, ma vinti da tale vanagloria di essere sicuri i cocerto, nō curano più d'affaticarsi in fātasia, & sparititure, le quali sono qlle, che hāno imortalat uersi valēt' huomini, si che sēz'altro frà poco tēpo v i sarāno dui classe di suonatori, parte Organisti, cioè qlli, che praticherāno le buone spartiture, & fātasie, & altri basisti, che vinti da corale isingardaggine si cōtēterāno suonare sēplicemēte il Basso del restāte poi, *tāquā asinus ad lira*

Nō dico già, che il suonare sopra il Basso seguēte, nō sia vtile, & facile; Ma dico bene, che ogni Organista douria cercare di suonarlo cō le buone regole, Et perche il modo di componere questi Basi seguenti viene in tre maniere stampato ne tratteremo ordinatamente.

Tiburtio Massaini maestro di capella nel Duomo di Piasenza, & Ieronimo Iacobi maestro di capella in S.Petronio di Bologna, hanno posto alle stampe il Basso seguēte cō il soprano sopra, il qual modo à me pare di molto vtile, vedēdo l'Organista gl'estremi, & cōsiderādo gli accidēti, che occorrono, p īteresse delle terze, & decime.

Gio.Iacomo Castoldi maestro di musica in S.Barbara di Mātoua, & Benedetto Bagni musico dell'Illustriss. Signoria di Bologna, hāno posto vn Basso seguēte spartito, il quale hà gli Diesis auanti le note, che mostrano (à chi hà attentione d'orecchio) le terze, & decime.

Pōpeo Signorucci maestro di capella nel Duomo di Pisa, & Gabrielle Fattorini, in quello di Faēza, hāno cōposto il Basso sēza gl'accidēti, à questi. per quelli Organisti, che nō hāno cognitione di tali accidēti ricercasi vdito perfetto, & meglio (à mio giuditio) riusciranno, per nō far sētire secōde false trà il nero, & biāco, sfugge le cōsonāze di terze, ouero decime.

TAVOLA DELLE CONCLVSIONI DILVCIDATE NELL' ORGANO

Poste nella prima Parte numero dieci.

Fine alla Prima Parte.

SE-

SECONDA PARTE

DELLE CONCLVSIONI

Nell'Organo Istromento Musicale

OPERA VENTESIMA.

Di Don Adriano Banchieri Bolognese Olivetano.

Nouellamente dilucidate con autorità, & consegli, in Scrittori, Musici, & Organisti cellebri.

D' Incerto, all' Autore.

SAcro Musico Cigno,
Che con dolce armonia di bei cõcenti
Festi l'aria fermar, fermar' i venti:
Ben sei spirto benigno,
E se col dolce canto
Già potesti cotanto,
Che in terra il ciel n'apristi,
Doppio ti deue il Mondo hoggi ch'intende,
Da te la via ch'à questo ciel n'ascende.

VN-

VNDECIMA CONCLVSIONE DILVCIDATA.

Interualli Musicali nella Musica, et Organo, cõsonanti, et dissonãti.

A Diuersi viene apropriata l'inuentione della Musica, tuttauia Boetio, lib. 1. della Musica cap. 10. & Pietro Pontio nel Dialogo musicale parte 1. tengono al sicuro, che dopò, il diluuio vniuersale ne fosse inuẽtore Phitagora Greco, al percuotere di martelli entro la fucina d'vn ferraro, & da essi cõ proportionate misure di peso ne fossero prodotti gl'interualli Musicali, consonãti, & dissonãti; quali non solo seruono alle cõpositioni musicali, ma parimẽte alla tastatura Organica; Gl'interualli musicali adunque ascendono al numero ottonario, quattro di essi consonanti, & altri si dissonanti gli quali in duí ordini quiui si veggono distinti.

Consonanti sono 1. terza 2 quinta 3. sesta 4. & ottaua. con gli loro duplicati, triplicati, & quadruplicati (Habbiamo tralasciato l'vnissono non essendo cõsonãte, ma principio di esso, si come nell'Aritmetica l' vnità è principio di n. & nella Geometria il pũto di linea) Tutti gli interualli già detti, da gli musici vẽgono nominati in sẽso duplicato, Greco ĩ memoria de gli Pithagorici primi inuẽtori, & in nostra fauella per maggiore intelligẽza; & quiui ꝓcedẽdo ordinatamẽte vediamo gli cõsonãti.

1 La terza viene nominata dijttono, à dia, che significa di greco ĩ nostra fauella duò cioè ĩteruallo di dui tuoni.

2 La quinta è nominata Diapiente à dia, che significa Per, & pente quinq; cioè à dire ĩteruallo p cinque voci.

3 La sesta vien detta essacordo, da essa, che significa sex distanza di sei corde.

4 L'Ottaua, viene detta diapasõ dia, p, & pasõ, totũ, cioè, cõsonãza pfettissima, stãdo la virtù musicale ĩ lei vnita.

Gli quattro cõsonãti detti; sono diuisi quinta, & ottaua pfetti, & terza cõ sesta imperfetti; potendo le due vltime essere minori, & maggiori, come si legge nella Pratica di Franchino P. 3. cap. 2. & quiui ripigliãdo da capo.

1 La terza maggiore si compone di dui tuoni, & la terza minore di tuono, & semituono.

2 La quĩta pfetta si cõpone di tre tuoni, & vno sẽituono.

3 La sesta minore si cõpone di tre tuoni, & dui semituo. & la sesta maggiore si cõpone di 4. tuoni, & semituono.

4 L'ottaua si cõpone di cinque tuoni, & dui semituoni.

Dissonãti sono 1. secõda 2. quarta 3. quinta falsa 4. et settima. con gli loro duplicati, triplicati, & quatruplicati.

1 La 2 viẽ detta tuono, che riẽpe tutti gl'ĩterualli musica.

2 La quarta chiamasi diatexeron, dia greco, significa p & texerõ quattro cioè à dire interuallo di quattro voci.

3 La settima chiamasi eptacordo, epta significa septem distanza di sette corde.

4 La quinta diminuta ouero falsa chiamasi vt supra.

1 La secõda formasi di ũ tuono vt re, re mi, fa sol & sol, & sol fa; ouero ũ sẽituo. mi fa, ouero fa mi, natu. & acci.

2 Quarta si forma di dui tuoni, & dui semituoni.

3 La quinta tre tuoni, & vno semituono.

4 La set. 5. tuoni, & semituo. ouero quattro tuoni, & 2 L.

1 La secõda risoluesi cõ 3 minore ꝓcedẽdo all'vnisono.

2 La 4. risoluesi cõ terza maggiore ꝓcedẽdo all'ottaua.

3 La 5. F. risoluesi per incontro alla terza; Et per fine.

4 La 6. risoluesi cõ 6. maggiore ꝓcedẽdo all'8. DVO

DVODECIMA CONCLVSIONE DILVCIDATA.

L'interuallo di quarta ouero diatexeron quello si a nell'Organo.

GIoseffo Zerlino nelle institutioni armoniche par. 3.cap. 5.dice, che l'interuallo di quarta è cōsonante, & nel cap.6.seguente lo pone in schiera cō le cōsonāze pfette & proua ī 3 maniere cō autorità, ragio.e esem.
1 Autorità (dice egli) è di Tolom. nel l. 1.dell' armo.c. 5.
2 Ragione è che la quarta, cōposta con quinta di sotto, rende armonia il che non rende la seconda, & settima.
3 Esempio è di Iosquino, che à dui voci se ne seruì, nel crucifixus, entro la Messa à 4 voci detta l'homne armè.

E' però vero, che da gli musici pratici viene impraticata, se nō nelle occasioni di dissonāte resoluta dalla terza maggiore, ouero con la quinta di sotto, che faccia ottaua trà il graue, & acuto, & ancora viene da gli moderni, posta in pratica con la 4 īferiore, & terza superiore che faccia sesta trà il graue, & acuto, come si vede chiaro nel settimo lib. de gli madrigali à cinque voci di Benedetto Pallauicino al principio, Tu parti appèna giunto.

Franchino Gafforo nella prat. l. 3. c 14 (trattando del falso contrapūto) pone l'interuallo di quarta trà gli dissonāti, con queste parole formali; *falsū cōtrapunctū dicimus quū duo inuicē cātores procedūt per dissonas cuniunctor, sonorū extermitates, vt sunt secūda, quarta, septima, ciusmodi quæ ab omni penitus suauis armoniæ ratione, & natura disiunctæ sunt*, cioè, à dire falso contrapūto è detto quādo dui cantori insieme procedono per dissonanti, ne gl' interualli musi-

musicali, quali sono, seconda, quarta, settima, & loro duplicate, le quali ragioneuolmente, & naturalmente dalla suaue armonia sono sbandite.

Gioseffo Zerlino al cap citato di sopra, nella introduttione dice; Parerà forse ad alcuno cosa noua, che io habbia posta la 4 nel n. delle cōsonāze, poi, che sin hora da gli musici pratici viene posta trà le dissonanze, &c.

Di maniera, che se per vso della maggior parte, & autorità di musici cellebri, viene praticata ancora p disonanza, ciascuno (à me pare) può appigliarsi à quale openione, che più gli quadra.

Frācesco Biāciardi musico, & Organista nella Cathedrale di Siena entro vna carta da lui fatta stampare ī rame, intitolata Breue Regola Musicale, trattando della quarta dottamēte la diuide in tre maniere, così dicendo.
1 Quarta semplicemente posta è cosa insipida.
2 Quarta cōposta cō quinta sotto, è cōsonanza pfetta.
3 Quarta cōposta cō terza sotto, è cōsonanza īperfetta.

Volendo egli inferire, che la quarta semplicemēte posta è cosa insipida cioè, di niuno valore.

2 Quarta cōposta cō la 5.è cōsonāza pfetta, atteso, che da amēdui gl'estremi dalla parte gra.rice. pfet. di 5.& 8.
3 Quarta cōposta cō la 3 sotto è consonāza īperfetta, p che gl'estremi riceuono imperfettione di terza, & sesta.

Ne mi reputādo io soggetto atto al dare giuditio sopra à quāto s'è detto, dico che in tutte le occasioni mi assicuro sotto la scorta de gli scrittori citati, potere appigliarmi al comodo, vsādo detto īteruallo di 4. cōsonante, & dissonāte sēza scropolo alcuno. TER-

TERZA DECIMA CONCLVSIONE DILVCIDATA.

Preminenze della ottaua consonanza perfettissima.

MErita la consonanza della ottaua discorso particolare, & si come habbiamo iteso, che da gli greci tale interuallo fu chiamato diapason cioè, *Omnia continés* Aristotile probl. sect. 19. quest. 35 da lui viene onorata, *Est diapason consonãtia omniũ pulcherrima*. Pietro Pótio ne gli ragion. vol. 2. l'adorna con il nome di consonãza perfettissima, Plinio lib. 2 delle hist. l'assomiglia vna distanza dalla terra al Cielo, atteso che si come ĩ lei sicõprédono tutti gli cõsonanti, così dalla terra al cielo si comprédono tutti gli segni celesti delle stelle; Oratio Tigrini nel comp. lib. 1. cap. 15. la nomina vniuersale soggetto di tutte le consonanze, Guido monaco nel lib. 1. della musica gli da similitudine à vna pfetta settimana tornãdosi à replicare cõ naturale armonia, F. Buonauentura Bresciano Min Oss. nel suo Breuiloquio, c. 22. la nomina Regina sopra ogn'altra consonanza; In somma da tutti gli musici antichi, & moderni, greci, & latini gli dãno luoco sopra eminéte tra tutte le cõsonanze, essendo vna massima pfetta, che cõtiene in se ogni armonia; Et veracemẽte benissimo viene ãcora nominata nella vẽturina musicale l. 1. c. 26. scrigno di pfetta armonia; & à me pare ciò sia detto co reale fõdamẽto; come p esẽp.

Pigliamo dui ĩterualli di 8 dalla lettera D. graue sino à d acuto assignãdogli qsti dui termini, ĩ qsti trouetemo potersi formare tutti gl'ĩteruall i musicali ĩperfetti, & pfetti, così minori come maggiori, se vogliamo gli consonanti

perfetta, eccola lei per la Diapason se desideriamo la Diapẽte trà gli dui D. graue, & D. acuto poniamo vn tasto nella lettera A. acuto haurẽmo, ottaua quinta, & quarta; Appresso se desideriamo gli cõsonãti imperfetti, trà la lettera D. graue, & F. acuto ecco la terza minore sollenãdo la detta lettera F. acuta cõ il diesis nasce la terza maggiore; se trà la lettera D. graue, & B. quadro ecco la sesta maggiore, minuendo la lettera B. quadro in b. molle ecco la sesta minore; si che ecco verissimo il tutto, & quello, che s'è detto trà gli dui interualli D. graue, & D. acuto, similmente si trouerà il tutto trà gli E. E. trà gli F. F. trà gli G. G. trà gli A. A. & tra gli C. C. eccetto trà gli B. B. quadri (se però non si volesse formare la Diapẽte Enarmonica in F. acuto solleuato dall'accidẽte diesis) Si che concludẽdosi ragioneuolmente diciamo, poi che in lei ritrouasi ogni armonia perfettamente vnita, se gli dia cõ gli citati autori otto epitetti, si come lei possiede qsto numero ottonario di perfettissima armonia.

OTTO EPITETTI ALLA OTTAVA CONSONANZA.

MVSICI	1	DIapason, omnia armonia cõtinés.
ARISTOTILE	2	Consonãtia omniũ pulcherima.
PONTIO	3	Consonanza perfettissima.
PLINIO	4	Distanza dalla terra al Cielo.
TIGRINO	5	Vniuersale suggetto dell'armonia.
GVIDONE	6	Perfetta Settimana.
B. VENTVRA	7	Regina sopra ogni altra consonanza.
VENTVRINA	8	Et p fine scrigno ẽtro il quale si chiudono tutti gl'ĩteruall i musicali pfetti, & ĩperfetti, minori, & maggiori Ciromatici, Diatonici, & Enarmonici.

QVARTA DECIMA CONCLVSIONE DILVCIDATA.

Gli tempi, & Hemiole nella Musica, & Organi.

DAgli Musici antichi dui segni furono ritrouati p significare il tẽpo nelle di loro cõpositioni, Il primo era vn circolo segnato in tre maniere cioè perfetto, apuntato & tagliato, & sotto questo significauano il tẽpo perfetto; Il secõdo era vn semicircolo soggetto à gli istessi accidenti del circolo, & questo significaua il tempo in perfetto; la onde sotto questi tali segni cõponeuano diuerse proportioni sotto variati generi segnati con numeri equiualenti; di questi chi ne vuole cõtezza, & desideri scapricciarsi legga il quarto libro della pratica di Franchino, che in quindeci capitoli dottamente con gli esempi ne tratta; Oratio Tigrini similmente nel Com. lib. 4. cap. 24 Vicenzo Lusitano nella sua introduttione musicale; Appresso spartisca le Messe à 4. di Iusquino Pallestina, & altre musiche antiche, che ne resterà pago; Tutta via essendo le cantilene cõposte sotto tanti, & variati segni difficili à gli Cantori, & ancora per gli stirachiamenti aspiri all'vdito, da gli Musici moderni sono sdimessi, & ridotti sotto dui tempi simili, più facili à gli Cantori, & più soaui al concento, & questi ancor loro vengono nominati tempo perfetto, & tẽpo imperfetto.

Il tẽpo ꝑfetto viene praticato cõ vno sẽicircolo tagliato p il lõgo, & q̃sto posto imediatamente dopo la chiaue, ĩ tal maniera, si cãtano dui semibreui alla battuta, & le pause si cõtano vna p meza, dui p vna, quattro per dui, & va discorrendo, & tal modo di cãtare chiamasi alla breue, cioè, vna breue alla battuta, & q̃sto tẽpo vsasi nelle cõpositioni graui, & facili, come sono le messe vesp. & mottetti di Gio. Matteo Asola, & simili, atteso che le cõpositioni cõ crome, sospiri, & sincope riescono ĩcãtabili; Vero è che dalla maggior parte de gli cãtori tal modo di cãtare poco viene vsato, essẽdogli sãità la poca fatica; in vece di cãtare àlla breue; tutto cãtano ĩdifferẽtemente alla seibreue, & pche riesce l'istesso, si seruono di q̃lla sẽtẽza, ò massima Ari. *frustra fiũt p plura, q̃ fieri poßũt p pautiora.*

Il tẽpo ĩperfetto viene segnato cõ vno semicircolo in q̃sta maniera C. ĩ tal caso si cãtano dui minime alla battuta, & le pause si cõtano 4. p 4. 2. per 2. vna p ciascuna, & va scorrẽdo, & tal modo di cãtare chiamasi alla seinibreue, vsasi nelle cõpositioni di note negre, & allegre, come sono messe, vespri, & mottetti di Giulio Belli, & altri.

Sotto gli detti dui tẽpi, vi nasce vn modo di cãtare alterato detto hemiolia, & q̃sta ritrouasi maggiore, e mino.

Hemiolia maggiore si pone ne gli cãti di tẽpo ꝑfetto, & sẽz'altra scorta di nu. si cãtano trẽ sẽibre. neg. alla bat.

Hemiolia minore si pone ne gli cãti di tempo ĩperfetto, & ãcor lei senza nu. cãtano tre minime neg. alla bat

Vsasi vn'altra qualità di simile cãtare alterano di crome biãche come ha poste ĩ pratica Giouãni Croce maestro di Capella in S. Marco di Venetia ne gli suoi primi mottetti à otto di q̃ste ancora se ne mãdano tre alla bat. ĩ vece di hemiolia minore, & la ragione è q̃sta, si come dui semiminime negre vanno al valore di vna minima biãca così dui crome negre deuono cõpore vna croma biãcha che riesce al valore di sẽiminima. E

QVINTA DECIMA CONCLVSIONE DILVCIDATA.

Proportioni di equalità, & ſeſquialtre d'inequalità nell' Organo.

SOtto gli dui tépi pfetto, & inperfetto (de gli quali già habbiamo diſcorſo) vi naſcono dui variationi di cã tare alterato l'vna detta proportione di equalità, la ſecó da proportione ſequialtra d'inequalità, & pche queſto nome di pportione altro nó ſignifica, che vna corriſpó denza di dui quãtità terminate ſimili, o differenti (ſi come habbiamo nella prat. di Frãchino li. 4. c. 1. p traditione di Heuclide) Prima moſtreremo la pportione di equalità ſotto gli dui tempi, & poi appreſſo dilucideremo la ſeſquialtra pportione di iequalità, & ben, che da gli cãtori (la maggior parte però per vſo (ò p meglio dire abuſo) venghino amendui chiamati ſotto nome di ſeſquialtra vi ſcorre però grandiſsima differenza.

La proportione di equalità nel tempo perfetto ſegnaſi cõ dui numeri, : & in tal caſo ſi cãta notte ſemibre. alla battuta, & gli nu. ſignificano, che nell' alterare ſi cãtano tre ſe.mibre. doue (ſe nõ foſſero nu.) ſe ne cãteriano dui; & qui ſi ſcorge l'abbaglio di quelli, che ſi credono gli dui nu. ſia iditio di ſequialtra; Le battute ſi cõtano (quãdo ſono itere) dui p vna, & quando ſono ſeparate tre per vna; ne per altro tal modo di cãtare vien detto pportione di equalità, ſolo che nello iſteſſo tẽpo tutte le parti cãtano ſotto la medeſima batt. p il valore di tre sẽmibre. vgual.

Nel tẽpo iperfetto vi naſce la iſteſſa pportione di equalità cõ gli nu. : & ſi cãtano tre minime alla batt. invece di dui che cãtare ſi douriano sẽza nu le batt. ſi cõtano vna p ciaſcũa (quãdo ſono itiere) & ſepa. tre meze alla bat. Ben che le ſequialtre ſiano poco in vſo, per la mãco pratica, che ne fãno gli cantori, & ancora gli cõpoſitori p sfuggire gl'incouenienti ne gli luoghi publici; Nulla di meno per moſtrare la differẽza, che ſi ritroua trà la proportione di equalità, & proportione ſeſquialtra d'inequalità; hauẽdo già trattato dell'vna, moſtraremo la 2.

Proportione ſeſquialtra di inequalità chiamaſi quando vna (ò più parti) cantano (per eſempio) ſotto il tẽpo perfetto dui ſemibreui alla battuta, & altri cãtano tre ſemibreui, di quiui chiamaſi di inequalità cãtando le parti inegualmẽte, cioè vn cantore canta dui note, & l'altro tre ſotto l'iſteſſo valore; Queſto ſi ſegnano ancor loro cõ gli numeri : che vogliono inferire vna parte contra tre ſemibreui, cõtro altre, che ne cantano dui ſolamẽte, & quiui ſi viene à fare il cõfronto della differẽza di queſti numeri : nelle proportioni di equalità, & ſeſquialtre proportioni di inequalità; hora per intelligenza con numeri aritmetici veggaſi la differenza.

: : ; & va ſcorrendo : : : & va ſcorrendo

Proportione di equalità P. ſeſquialtra d'inequalità.

Ritrouaſi vn' altra proportione di equalità, detta Tripla ſegnata ſotto il tempo imperfetto così C. : ſi cantano tre ſemibreui alla battuta, cioè tre contro vna.

Chi vuole vedere in pratica le proportioni di equalità hoggidì, vſate ſotto gli dui tempi perfetto, & imperfetto, vegga il primo libro à cinque di Luca marentio, gli dui madrigali; ma in tãto il sõno, & partirò dũque.

SEDI-

SEDICESIMA CONCLVSIONE DILVCIDATA.

De gli otto tuoni nella Muſica, canto fermo, & Organo.

DA gli noſtri anteceſſori diuerſamẽte in num. furono inuentati gli tuoni (ouero modi) nella Muſica, ſi come ciaſcun potrà vedere nel li. 4. delle Inſtit. di Gioſeffo Zerlino, E' però vero, che l'anno di noſtra ſalute 355. Da S. Gregorio Papa S. Ambrogio, & altri ſpiriti elleuati alle diuine contẽplationi furono ordinati ĩ nu. di otto, accomodati poi ſucceſsiuamẽte à gli cãti fermi, che ſino al giorno d'hoggi vẽgono praticati nella S. Roma. & Ambroſiana Chieſa, & che tali modi foſſero ordinati in detto tẽpo, ciò habbiamo per tradittione chiamãdoſi tutti gli cãti fermi Gregoriani, & Ambrogiani, & ancora l'habbiamo in vna antiph. di quei tẽpi cãtata da gli Chierici Ambrog. del terzo tuono, che cãta; *Bâbtizat Auguſtinũ ſacerdos Ambroſius, ambò ſtatim modulãtur te Deũ laudamus*: di modo che nõ deueſi dubitare altrimẽti.

Queſti otto tuoni non furono da loro inuentati, ma ſi bene aggiunti, eſſendone prima quattro chiamati, ſotto nomi di inuentori Greci.

Dorio, Lidio, Frigio, & Miſtolidio.

gli quali in noſtra fauella vengono praticati.

Primo, Secondo, Terzo, & Quarto.

Ma pche al cãtargli rẽdeuano nõ poca difficultà à gli cãtori, & choriſti, s'aggiunſero à quelli altri quattro, gli primi ordinati di nu ipari 1. 3. 5. & 7. detti autentici (eſſendo acreſcitiui nell'acuto vna quarta, & gli aggiũti furono ordinati ſotto num. pari, 2. 4. 6. & 8. detti Plagali da

da Plagõ lettera greca, che ſignifica cõtrario à gli primi ꝓcedẽdo diuerſamẽte; cõ l'autorità di Pietro Arõ nel Toſcanello, q̃ſti 8. tuo ſi formano ſotto 4. let. della taſtatu.

Primo tuo autentico, & ſecõdo tuo plaga. in D. graue.

Terzo tuo. autentico, & quarto tuo. plaga in E. graue.

Quinto tuo. autentico, & ſeſto tuo. plaga. in F. acuto.

Settimo tuo. autẽtico, & ottauo tuo. plaga. in G. acuto.

Ciaſcuno hà gli ſuoi termini aſſegnati; & ben che dui tuoni habbino origine ſopra vna iſteſſa lettera vi ſono però tre differenze da conoſcerſi l'autentico dal plagale.

Prima differẽza è che il primo tuo. autentico può aſcẽdere da A graue, ſino in D. ſopra acuto, che ſono vna diſtanza di 18. taſti, & il ſecondo tuo. plagale 15. ſolamente da A graue, ſino all'A. ſopra acuto, & così tutti gli altri à dui à dui, hanno gl'iſteſsi interualli aſsignati, procedendo vn taſto più alto ſucceſsiuamente.

Secõda differẽza l'autẽtico fugha aſcẽd. & pla. diſcend.

Terza differenza autentico, allegro, plagale meſto.

Ogni tuo. hà tre cadenze, finale, indifferẽte, & mezana.

1. & 2. tuoni hãno le cadenze negli taſti,	D. F. & A.
3. & 4. tuoni hanno le cadenze ne gli taſti,	E. G. B.
5. & 6. tuoni hanno le cadenze ne gli taſti,	F. A. C.
7. & 8. tuoni hanno le cadenze ne gli taſti,	G. B. D.

Sotto queſti quattro verſi ſi formano le intuonationi.

Re la primo ſarà, Re fà ſecondo.
Mi fa terzo, Mi la quarto, & il quinto.
Fa fa ſeſto fa la, e inſieme auinto.
Vt ſol ſettimo, Vt fa eccoci al fondo.

DIECE-

DIECESETTIMA CONCLVSIONE DILVCIDATA.

De gli dodeci tuoni nella Musica, & Organi.

VEro è, che gli Musici, & scrittori antichi, nelle cópositioni si sono seruiti de gli 8. tuo.) si come detto habbiamo (verisimo è ancora, che modernamente da Gioseffo Zerlino ne sono stati aggiúti 4. come habbiamo entro le sue Insti. har. li. 4. c. 12. cócatenati al nu. di 12 sei impari autentici, & sei vguali plagali (come s'è detto de gli otto) à questi 12. vengono asignati ne gl'Organi (doue però sono gli tre tasti aggiúti, Vt re mi, & qui ui facendo vn poco di digressione è da sapersi, che il det. Zerlino si tiene, che egli có l'introduttione di questi 12. tuoni sia stato inuentore del Mi re vt, ne gl'Organi, & io lo tengo al sicuro si come tengono in Venetia, atteso che gl'Organi fatti da 40. anni in sù tutti sono senza gli tre tasti detti) Vengono dico assignati gli suoi termini sotto numero di sei lettere Gregoriane.

D. E. F. G. A. & C.

Primo tuono autentico hà per interuallo 14. tasti, ascendendo dall'A. graue, sino à D. sopra acuto.

Secondo tuono plagale hà per interuallo 19. tasti discendendo dall'a, sopra acuto sino à D. grauissimo.

Terzo tuono autentico hà per íteruallo 18. tasti ascendendo da B. mi graue sino all'E. sopra acuto.

Quarto tuono plagale hà per interuallo 19. tasti discendendo da B. mi sopra acuto, sino, all'E. grauissimo.

Quinto tuono autentico, hà per interuallo 18. tasti in ascendenza dal C. graue, sino all' F. acutissimo.

Sesto

Sesto tuono plagale hà per interuallo 19. tasti discendendo da C. sopra acuto, sino all' F. graue.

Settimo tuono autentico hà per interuallo 18. tasti ascendendo da D graue, sino al g. acutissimo.

Ottauo tuono plagale hà per interuallo 19. tasti discendendo dal D. sopra acuto sino à G. graue.

Nono tuono autético hà per interuallo 18. tasti ascendendo, dall'E. graue sino all'a. acutissimo.

Decimo tuono plagale hà per interuallo 19. tasti discendendo dall' è sopra acuto sino all'A graue.

Vndecimo tuono autentico hà per interuallo 18. tasti ascendendo da C. graue sino al g. acutissimo.

Duodecimo tuono plagale ha per interuallo 19. tasti discendendo dal G. acutissimo sino al C. graue.

Cadenze à gli quattro tuoni aggiunti.

9. & 10 tuoni hanno le cadenze ne gli tasti, A. C. E.
11. & 12. tuoni hanno le cadenze ne gli tasti, C. E. G.

Di questi dodici tuoni sei sono comodi alle voci, & incomodi à gli strométi, che sono dal primo sino al sesto inclusiuaméte, gli altri sei fáno cótrario effetto sono comodi à gli stromenti, & incomodi alle voci, gli primi p accomodar gli stromenti si trasportano vna quarta superiore per le chiaui di b. molle; gli secódi per accomodare le voci vna quinta íferiore p le chiaui di B. quadro.

Si che habbiamo gli tuoni al nu. di 8. secódo gli cáti fermi, & dodeci secódo Gioseffo Zerlino, tutti possono seruire nelle capelle, & Organi, gli primi í occasione di cáti fermi alternati có l'Organo, & gli secódi à gli cócerti doue nó scorrino ítuonationi.

DICIOTTESIMA CONCLVSIONE DILVCIDATA.

Gli modi nell'Organo posſino eſſere 14. ma in vero però 12.

FV' sẽpre,& è mio fine ĩparare da quelli gli quali meglio di me intẽdono,teſtimonio il capitale fatto in qſte mie Cõcluſioni Dilucidate,le autorità,conſegli,& auertimenti loro; Per modo di paſſata deſidero però ſcoprire vn mio penſiero, & è; Gli dodici modi ſignificati habbiamo eſſere formati ſotto ſei lett. D.E.F.G.A.& C. Dico io, perche al nu. lei ſei lettere, gionto alla lett. A. ſi procede alla C. & ſi tralaſcia la B.? A queſto dubbio riſponde Oratio Tigrini li 3.c.4. cõ qſte formali parole.

Ne ſi dee alcuno merauigliare ſe dal decimo all'vndecimo modo nõ ſi vada cõ ordine cõtinoato: per ciò, che eſſendo cõpoſto ciaſcuno di eſsi modi di vna Diapente, e d'vna Diatexeron le quali cõſonanze non ſi trouano trà queſti dui termini B.quadro, & F. conſeguentemente in tal poſitione non può terminare modo alcuno.

Ragione in vero da me portata in cima il fronte, ma replico io; à che fine Guido Monaco Aretino nel recitare la mano muſicale(pigliamo l'ordine acuto) dice F. fa vt; G. ſol re vt; A, la mi re; b. fa, B. mi; C. ſol fa vt; D. la ſol re; & E, la mi; doue in ſei lettere pronuntia vna fiata ſolamente F. G.A.C.D.E. & giũto alla B. pronuntia duplicatamente, b.& B.

Ogni compoſitore quiui riſponderà; perche tal nota non ſerue à mutationi come le ſei, ma ſi bene quella duplicatione, mette in cognitione il cantore ſe la compoſitione ſi moduli per b.molle ouero per B.quadro. Beniſ-

ſimo, & io trà le regole hauute dal maeſtro mio, trouo, che la lettera b.molle poſta auanti le chiaui chiamaſi naturale, al contrario del b.molle della lettera E. il quale poſto ſparſamente per le cãtilene chiamaſi accidẽtale, hora cõcludendo dico: quando la cãtilena ſarà per B.quadro allhora cõ il Tigrino è vero non poterſi formare ſopra detta corda Modi, ma quãdo ſarà per b.molle allhora ſi poſſono formare autentico, & plagale hauẽdo la 5.& 4. perfette, & gli luochi delle cadenze, in b.D. & F. & quiui mi dichiaro, che qſti dui modi intẽdo naturalmẽte formati, nõ già accidẽtalmente traſportati; il che ſtãdo così gli modi aſcẽdono al nu. quatordiceſimo.

Gioſeffo Zerlino ſudetto dopò ſtãpate le inſtitutioni armoniche, cõpoſe le dimoſtrationi(ſuo ſecondo volume)& dottamente portò nuouo ordine di queſti dodeci modi(leggaſi li. 1. Rag. 5. def. 8.) principiãdo vn taſto più baſſo nella lettera C. graue, ſeguitando D.E.F.G.A. aſsignãdo gli termini ne gli ſuoi interualli aſcendenti, & diſcendenti; & leuãdo l'vndecimo, & duodecimo già detto queſti traſportò vna ottaua ſotto, & dettegli nome di primo, & ſecondo, & di queſti dui aggiunti.

Primo tuono autentico hà per interuallo 18. taſti aſcendendo, da G. graue ſino al c. ſopra acuto.

Secondo tuono plagale hà per interuallo 19. taſti diſcendendo, dal G. ſopra acuto ſin al C. grauiſsimo.

Et poi ſeguitãdo 1.& 2. diuẽtano 3.& 4. il 3.& 4. diuẽtano 5.& 6. il 5.& 6. diuẽtano 7.& 8. il 7.& 8. diuẽtano 9. & 10. il 9.& 10. diuẽtano 11.& 12. & così gli modi ſono 12. ſolamẽte ſotto le 6 let. c. d.e.f.g.a.

DECIMA NONA CONCLVSIONE DILVCIDATA.

Introdutione di accordare,& inuentioni d'Instromenti da penna.

LO hauere discorso sopra gl'interualli Musicali nel la tastatura sarà à nostro fauore volendo mostrare in pratica il modo di accordare Organi regali,& stromenti da penna, & si come habbiamo intese le diuerse inuentioni di Organi,& loro inuentori, sia bene (ꝑ modo di passata) sapere le diuersità di stromenti da pẽna,& loro ĩuẽtori, Le variationi di tali stromenti sono 3. cioè.

Arpicordi graui cembali, & spinetti.

L'arpicordo fù il primo inuẽtato dall'Arpa essendo el la origine dell'instromento suonato dal Rè Dauid chiamato *Cordis*, si come scorgiamo per traditione di pitture antiche, & la forma di tale stromento è appuntata da amendui le parti cõ il scanello,& accorda dell'Arpa.

Graue cembalo, così vien nominato dalla grauità, che in esso si sente cembalo poi ꝑ l'eccellenza ch'ei tiene sopra gl'altri stromenti della sua spetie, sapendo chiaro, che trà tutti gli stromenti Dauidici il cembalo tiene il primo grado di suonare meglio hauendo nel sal. 150. Timpano, Choro, Cordis, Organo, Tuba, Psalterio, Cithara,& in fine Cimbalis bene sonantibus, la forma di tale stromento è longa,& suonasi dauanti.

Spinetto riceue tal nome dall' inuentore di tal forma lõga quadrata, il quale fù vn mastro Giouanni Spinetti Venetiano, & vno di tali stromenti hò veduto io alle mani di Frãcesco Stiuorio Organista della Mag. cõmunità di Mõtagnana dentroui questa inscrittione.

Ioãnes Spinetus Venetus Fecit. A.D. 1503. Horà

Hora venendo al vero modo di accordare tali instromenti, auãti mi ponghi à tale impresa ne hò cõferito cõ Cesare Romani Cortonese Organaro cellebre,& insieme cõ Iacomo Barbieri Bolognese nelle accordature di instromenti da penna perito,& hò veduto in pratica reale, che il vero,& sicuro modo di accordare è questo posto con nuouo ordine nella seguente conclusione.

Et prima auanti veniamo alla pratica è da sapersi, che 4. consonanze si ricercano 5. 8. 4. & 3. maggiore.

Quinta vuole essere nell'acuto alquanto scarsa.

Quarta al cõtrario alquãto superata nello acuto, in modo, che qllo si è leuato alla 5. si rẽda à qlla cõ la 4. acciò l'8. resti ꝑfettissima trà il graue,& acuto, in modo, che l'orechio resti sodisfatto à pieno di queste tre cõsonãze insieme vnite, nõ lasciando dire, chi nõ hà buono, & ꝑfetto vdito, se fosse il primo Musico dell' mõdo nõ è sufficiente per'accordare vn simile instromento, & le tre dette consonanze seruono alla tastatura bianca.

Restami solo, che ne gli istromenti moderni ritrouansi al principio della tastatura tre tasti detti Mi re vt (abuso in vero douendosi dire Vt re, mi principiando Vt,& nõ Mi) gli quali quiui accorderemo essendo fuori dell' ordine douendo principiare l'accordatura nella corda di F. acuto essendo la corista sopra la quale pigliamo il fondamento.

Vt primo tasto biãco accordasi in 8. cõ il tast. C. graue.

Re primo tasto negro accordasi in 8. cõ il tas. D. graue.

Mi secõdo tasto negro accordasi in 8. cõ il tas. E. gra

vi

Accordatura dell'Organo, regale, & stromento da penna.

Diuiderémo la tastatura in 4. ordini sotto la scorta di 7. lettere per ciascun ordine, & finite si resumeranno da capo, & tali ordini produrremo dalla mano Musicale di Guido Monaco Aretino.

GRAVE ACVTO SOPRACVTO ACVTISSIMO.

Gli quali tutti insieme sómano tasti nu. 28.		bianchi
quattro b. molli naturali, & 4. accidentali 8.		negri
vndeci diesis posti nelle corde C. F. & G.	11.	negri
có gli tre tasti aggiunti Mi re vt	3. 2. neg. & vn biã.	
sommano in tutti al numero di tasti.	50.	

Qual nu. è la tastatura pfettissima à voci, & stromenti aplicati; si ritrouano tastature di 45. 42. & 38. ma noi ci fondaremo sopra quella di 50. atteso, che tutte l'altre sopra questa accordare, si possono, quiui prima tratteremo della tastatura bianca alla quale seruono le tre consonanze dette quinta, quarta, & ottaua perfette.

Ordine graue	F. G. A. B. C. D. E.	7.
Ordine acuto	F. G. A. B. C. D. E.	14.
Ordine sopracuto	F. G. A. B. C. D. E.	21.
Ordine acutissimo	F. G. A. B. C. D. E.	28.

Volendo principiare l'accordatura pigliasi la lette. F. acuta prima del secódo ordine, detta da gli musici, & Organisti corista, & quella si pone ĩ tuono della natura del l'istromento ĩ voce corista ouero vn tuo. più basso ouero 4. superiore, ò ĩferiore ĩ sóma il detto F. acuto sarà la tramótana p códure à felice porto, seguitãdo il seguente ordine, & finita l'accordatu. biãca si seguita la neg. OR-

F. acuto corista accordasi con F. graue in ottaua.

F. graue in quinta con C. graue in quarta con F. acuto.
C. graue in quinta con G. acuto in quarta con C. acuto.
G. acuto in ottaua con G. graue in quinta con D. graue.
D. graue in quinta con A. acuto in quarta con D. acuto.
A. Acuto in ottaua con A. graue in quinta con E. graue.
E. graue in quinta con B. acuto in quarta con E. acuto.
B. acuto in ottaua con B. graue.
Qui finisse vn ordine nó trouãdosi trà B. gra. & B. acu.
Quita biãca pfetta, & si pcede có facilità à nuouo ordi.
F. acuto in ottaua có F. sopracuto in ott. có F. acutissimo.
G. acuto in ottaua có G. sopracuto in ott. có G. acutiss.
A. acuto in ottaua có A. sopracuto in ott. có A. acutiss.
B. acuto in ottaua có B. sopracuto in ott. có B. acutiss.
C. acuto in ottaua có C. sopracuto in ott. có C. acutiss.
D. acuto in ottaua có D. sopracuto in ott. có D. acutiss.
E. acuto in ottaua có E. sopracuto in ott. có E. acutiss.

Gli tasti negri sono 5. dui b. b. molli vno naturale il 2. accidétale, il 1. b. molle natura. trouasi trà gli 2. tast. A. & C. acuti, il 2. b. molle acciden. trouasi trà gli dui ta. D. & F. acu. p accordare il naturale pigliasi il D. acu. p accor. l'acciden. si piglia il G. sopracu. & qlli s'accor. in 3. mag.

Restano tre diesis 1. trà B & E. acu. 2. trà E. & G. acu. terzo trà F. & A. acuti, p accorda. il 1. si piglia l'A. acu. il 2. si piglia il D. gra. il 3. l'E. gra. & có dette lett. s'accorda. in 3. maggiore, similméte tutti gli altri negri duplicati, & triplicati in ottaua seguentemente, & così sarà l'instromento accordato musicalmente. TA-

TAVOLA DELLE CONCLVSIONI
DILVCIDATE NELL' ORGANO
Poste nella Seconda Parte, numero dieci.

Il fine della Seconda Parte.

APPEN-

APPENDICI

Alle vinti Cõclusioni dilucidate nell'Organo Musicale. Di D. Adriano Banchieri Bolognese M Oliuetano. Nelle quali trattasi le accordature de gli Sromenti di corde budellate con Organi, & Arpicordi.

MENTRE dimorai (dui anni sono) alcuni mesi nel Monastero di S. Maria in Organo di Verona, viddi con grandissima mia sodisfattione la Domenica delle Palmi vna antica, & deuota consuetudine, & è, Trouasi nella Chiesa del sudetto monasterio vna Asi nella polledra, tutta di vn pezzo, da vn tronco d'oliua naturalissimamente intagliata, Questa tal fattura per traditioni di scritture antiche, fu industremente fabricata da vno deuoto, & venerando Romito il quale in quei tempi dimoraua tra certe montagne di quel contado non molto lungi; & finita ch'ella fù il detto Religioso quella pose nel fiume Adigè doue à seconda d'acque securamente entrò nella Illustrissima Città di Verona, & marauigliosamente fermosi nel luogo sopra citato; Venuta la Città in cognitione del fatto, & che fattura tale era fabricata con proprie mani da quel Venerando Romito, fù sollennemente collocata in S. Maria Organa de gli Monaci Oliuetani, serrata entro vn' Altare stupendissimo in quei tempi tutto in stucco, e oro; Et in memoria ogni anno la Domenica in Palmis doppò la distributione dell'Oliuo bene-

detto,

detto, si ordina vna nobilissima processione, con grandissimo concorso di nobiltà, & popolo, & quella polledretta tutta ornata di palme, & rami d'Oliuo viene portata processionalmente per la Città con allegrezza vniuersale di Campane, & diuersi fuochi artefiziali, al cui ritorno gionta in Chiesa cantasi vna sollennissima Messa in Pontificale dal R. P. Abbate pro tempore di quello onoratissimo monastero, & tal deuota consuetudine per vso antico da tutta la Città chiamasi la festa della MVLETTA.

Hora ritrouandomi (si come hò detto) io colà fui richiesto dal M. R. P. D. Carlo Malabbia Abbate allhora di quel luogo, componere vna Messa per tale occasione, ond'io più per obedienza, che sufficienza mi addorsai tal carico, & con la norma datami dal R. D. Bastiano detto il Musico Bauierante, composi vna Messa in concerto, à quattro Chori, la quale faceua effetto di otto Chori, il primo erano tre Violini da braccio, & vna voce in tenore, secondo Choro altre quattro Viole con voci à quelle apropriate, Il terzo quattro Viole da Gamba con altre tanti voci humane, & appresso l'vltimo tre Tromboni, & vna voce in contr'alto.

Fù prouata nel ridotto de gli S.S. Conti Beuilaqui, poi cantata formalmente la Domenica in Palmis, & oltre gli sudetti stromenti fù ornata con l'Organo grosso dolce, & soaue di quella Chiesa suonato da Gio. Pietro Negri, appresso dui Violoni continoi in

in contrabasso dui Clauacembali tre Liuti, & dui Chittarroni, la doue per la dispositione delle voci, & leggiadria de gli Suonatori reuscì con sodisfattione communemente, douendosi però atribuire ogni lode à quelli eccellentissimi virtuosi, poco valendo tal compositione quanto alla di me suffitienza.

Allhora mi caddè in pensiero volere vn giorno per mio virtuoso di porto, porre alla pratica le accordature de gli suddetti stromenti con l'Organo, ouero Arpicordo, & per appunto eccomi di presente opportuna occasione, hauendo trattato in pratica musicale l'accordature di Organi, & Arpicordi sopra Quattro ordini della tastatura, Graue, Acuto, Sopracuto, & Acutissimo principiando in F. primo tasto (lasciando in tale occasione l'Vt, re, mi,)

Gli instromenti ch'io quiui, sono per accordare con Organo, & Arpicordo Liuto, Chittarrone, Violone in contrabasso, concerto di quattro Viole da Gamba, & concerto di quattro Viole da braccio in Soprani; Et ben che io non professi il suono di tali stromenti da corde budellate, hò però fatto ogni diligenza capire tali accordature, non solo per mio sapere ma parimente per giouare ad altri, che di pratiche tali non hanno cognitione, & per giocare in sicuro, il tutto hò veduto in pratica da Alfonso Pagani Bolognese Musico in simile professione del Rè di Pollonia, & da me ordinata sotto gli quì infrascritti praticamenti.

LIVTO CON STROMENTO DA TASTI.

Organo ouero Arpicordo.

1	Settima con	F. Graue.
2	Baſſo con	G. Graue.
3	Bordone con	C. Graue.
4	Tenore con	F. Acuto Coriſta.
5	Mezzana con	A. Acuto.
6	Mezzanella con	D. Acuto.
7	Canto cou	G. Sopracuto.

LEVTO GROSSO ALLA QVARTA SOTTO ALLO SCRITTO.

1	Settima con	C. grauiſsimo.
2	Baſso con	D. grauiſsimo.
3	Bordone con	G. graue.
4	Tenore con	C. graue.
5	Mezana con	E. graue.
6	Mezanella con	A. acuto.
7	Canto con	D. acuto.

Chit-

CHITTARRONE CON STROMENTO DA TASTI.

1	Re, con	G. Grauiſsimo.
2	Mi, con	A. Grauiſsimo.
3	Fa, con	b. molle Grauiſsimo.
4	Sol, con	C. Grauiſsimo.
5	La, con	D. Grauiſsimo.
6	Fa, con	E. b. molle grauiſsimo.
7	Settima con	F. Graue.
8	Baſſo con	G. Graue.
9	Bordone con	C. Graue.
10	Tenore con	F. Acuto Coriſta.
11	Mezana con	A. Acuto.
12	Mezanella con	D. Acuto.
13	Canto con	G. come piace.

Ben che l' ordine grauiſsimo non ſi ritroui ſopra la taſtatura dell'Organo s'intẽde vna ottaua ſotto il graue.

VIOLONE IN CONTRABASSO CON TASTI.

1	Baſſo con	D. ſotto Grauiſsimo.
2	Bordone con	G. Grauiſsimo
3	Tenore con	C. Grauiſsimo.
4	Mezana con	E. Graue.
5	Mezanella con	A. Graue.
6	Canto con	D. Graue.

Ben

Ben che l'ordine sotto grauissimo nõ si ritroui sopra la Tastatura il D. sotto grauissimo s'intende 15. tasti più basso del Graue.

VIOLONE DA GAMBA.

Prima Viola del concerto con istromento da Tasti.

1 Basso con G. Grauissimo.
2 Bordone con C. Grauissimo.
3 Tenore con F. Graue.
4 Mezana con A. Graue.
5 Mezanella con D. Graue.
6 Canto con G. Acuto.

VIOLA MEZANA DA GAMBA.

Seconda, & terza Viola per tenore, & alto.

1 Basso con D. Grauissimo.
2 Bordone con G. Graue.
3 Tenore con C. Graue.
4 Mezana con E. Graue.
5 Mezanella con A. Acuto.
6 Canto con D. Acuto.

QVARTA VIOLA IN SOPRANO.

1 Basso con G. Graue.
2 Bordone con C. Graue.
3 Tenore con F. Acuto.
4 Mezana con A. Acuto.
5 Mezanella con D. Acuto.
6 Canto con G. Sopracuto.

Quiui finiscono le Viole da Gamba con sei corde, & s'accordano gli Violini da braccio con quattro.

PRIMO VIOLINO PER IL BASSO.

1 Basso con G. graue.
2 Tenore con D. graue.
3 Mezana con A. acuto.
4 Canto con E. acuto.

SECONDO VIOLINO ACCORDATO.

con il terzo seruendo amendui per tenore, & alto.

1 Basso con D. graue.
2 Tenore con G. Acuto.
3 Mezana con D. acuto.
4 Canto con A. sopracuto.

VLTIMO VIOLINO PER IL CANTO.

1 Basso con G acuto.
2 Tenore con D. acuto.
3 Mezana con A sopracuto.
4 Canto con E. acutissimo.

Et quiui si da fine alle accordature de gli stromenti promessi con corde budellate insieme con Organo, & arpicordo.

PARERE DELLE MVSICHE GIA

in vso à quelle, che modernamente vengono praticate.

IN leggendo il terzo volume delle nauigationi scritte al Catholico Rè di Spagna Filippo Secondo di questo nome, da Don Zonzalo d'Ouiedo Madrillese Rettore nella Città di Darien nelle Indie occidentali; Racconta egli al cap. 23. che in detti paesi occidentali ritrouasi la Musica auanti, che tali Isole possedute fossero da gli Spagnuoli, l'inuentione della quale (in vero curiosa da sapersi) stà in cotal maniera; Ritrouasi colà vn ridicoloso animale da vedere, alto, largo, & longo dui palmi in circa, chiamato al presēte da loro spagnuoli Cagnolo leggiero, questo animaletto è sproportionatissimo da ogni altro, hà quattro piedi sottilissimi, & per ciascuno vn rostro simile à vn' vccello di rapina, à tal che per la grauezza del corpo, sottigliezza, & impedimento de gli piedi, è sforzato lentamente andare con il ventre per terra, hà il collo longo, & eguale come vn pistello da mortaro, & in cima à detto collo la faccia simile all'allocchio, hà gl'occhi piccolissimi, & rotōdi, le nari in guisa del Gatto Mãmone, è priuo di coda, & il suo pelo simile alla Donnola, & quello, che più importa quando vuol cibarsi apre la bocca sua (quale è piccolissima) all'aria, e di quella (simile al Camaleonte) si nutre, la natura sua è questa, il giorno stà in terra quieto, & nascosto, la sera poi all'abbuiarsi ascende sopra vn arbore ne altro passa tutta la notte (in guisa di Quaglia) cantare soauemente, & con giustezza le sei note musicali, Vt, re mi fa, sol, la così ascendenti come discendenti, non però pronuntia ma si bene sentesi tal verso naturalissimo, & da tale animaletto gl' Indiani occidentali dicono hauere inuentata la Musica, il modo, che tengono nell' accomodar gl'interualli Musicali non viene descritto, credo però per la curiosità, à noi saria cosa gustosa il sentirla, si come ancora in queste nostre parti riesce cosa curiosa, & gustosa (alla maggior parte però) lo istile nelle compositioni moderne del quale per mia studiosa fantasia voglio descriuere alcuni pensieri, quali eglino sieno.

Non è dubbiezza alcuna, che le Theoriche, & pratiche impresse da Boetio Franchino, Zerlino, Artusio, & insieme la numerosa schiera di altri Musici cellebri, non sieno da osseruarsi omninamente, essendo prodotte con gli reali precetti, & fondamenti, si come ogni studioso Musico, & Organista può à suo bene placito sopra questi far studio particolare; Ma è però vero ancora, che quanto hanno prodotto sempre trattano della Musica quanto à gl'interualli, & proportioni ne mai

da loro, è stato data regola ò precetto alcuno, che mostri in pratica accomodare con imitati affetti le parole in qual si voglia genere, ò sia latino ouero volgare, & in particolare alle parole significante dolori, passioni, sospiri, pianto, riso, interrogatiuo errore, ò qual si voglia altro simile accidente; La onde il modo, che loro hanno praticato al componere era in tal maniera, empieuano vna cartella di note, & contraponti osseruatissimi, & poi sottoponeuangli la lor oratione, quiui al concerto sentiuasi vna armonia soauissima di concento, ma detta armonia niuna corrispondenza haueua con l' oratione; Hora mò la maggior parte degli moderni compositori, meglio considerando cercano nel componere fare in guisa di vno oratore perfetto, che spiegar voglia vna dotta, & bene intesa oratione, Et si come scriue Celio Rodigino lib. 23. cap. 3. & ancora Cicerone parlando di vn perfetto Oratore, *Optimus Orator est vir cannorus qui in dicendo animos audientium delectat, & permouet.* Cioè à dire ottimo Oratore è quello, che in voce sonnora, & soaue nel dire diletta, & commuoue; così ricercasi al Musico pratico nell' esprimere vn Madrigale, Motetto, Sonetto, ò quali sieno altre poesie, & ritmi, deue operare imitando con l' armonia gl' affetti acciò, che nel cantare habbino gusto non solo il proprio compositore, ma parimente gli cantori, & audienti; Non è dubbio, che la Musica in quanto all' armonia deue essere soggetta alle parole, atteso, che le parole sono esse, che espri-

esprimono il concetto, la onde se la parola ricerca dolore, passione, sospiri, interrogatiuo errore, ò altro tale accidente, tali parole debbono essere vestite con equiualente armonia; non deuesi però praticare come alcuni compositori moderni (portando gl' intelligenti, & nominati sopra il fronte (gli quali volendo comporre alla moderna senza consideratione di armonia, & parole vsano certa vestitura, che s' accozzano insieme come la sella, & l' Asino; Et se bene l' intelligẽte cõpositore moderno (*sapiẽti pauca*) alle fiate sparsamẽte per le cantilene esce di tuono, & vsa cadẽze perregrine, non si deue però attribuirgli ch' egli dia vn colpo al cerchio, & l' altro alla botte, & ciò sia fatto senza consideratione, ma si bene venghi praticato industremente, si come hà praticato Tomaso Pecci nel decimo Madrigale à cinque voci, che comincia

O' come sei gentile caro augellino

il quale canta per B. quadro, & gionto:

Ma in questo è differente

La mia sorte dolente

compone differente stile per b. molle ricercando così le parole; Gabrielle Fattorini anch' egli nella sua Rondinella l' vltimo Madrigale à cinque qual comincia

O' quanto sei simile, ingrata Rondinella

quando gionge à quelle parole.

Ed ella cangia piede, & muta voglia,

così egli cangia modulatione, & muta chiaui; altri

 ancora

ancora hanno hauute simili, & altre considerationi, in somma la Musica deue osseruarsi con gli buoni precetti, senza parole come sono toccate, recercari, & quando le parole nelle compositioni non ricerchino in nosseruanza, la quale innosseruanza deuesi vsare per imitare la parola, essendo quella (come già s'è detto, la quale esprime gl' affetti di perfettissimo Oratore. Et quiui acciò non hauessi imbandita vna lauta mensa senza il sale, non debbo lasciare in far nominanza, del soauissimo componitore di Musiche Claudio Monte verde capo in Musiche appresso il Serenissimo Sig. D. Vicenzo Gonzaghi Duca di Mantoua (ben che noto il suo valore vniuersalmente à professori) in materia di moderno componere, poi che gli suoi artefiziosi sentimenti in vero sono degni d' intera commendatione, scoprendosi in essi ogni affettuosa parte di perfetta oratione, industremente spiegati, & imitati d' armonia equiualente; Si come ancora tali, & simili hanno hauuti, & praticati, Il Sig. Prencipe di Venosa, Il Sig. C. Alfonso Fontanelli, Il Sig. Emilio Caualliert, Benedetto Pallauicino, & altri moderni, & elleuati ingegni, noto il dì loro valore, entro gl' onorati ridotti, & Accademie Heroiche.

COPIA

COPIA D' VNA LETTERA

Di D. Adriano Banchieri, che risponde à vn Virtuoso Giouine Organista, Entro la quale si comprendono le positioni de gli deti in amendui le mani sopra la tastatura dell' Organo, & Arpicordo.

INcolpi V. S. (per modo di dire) la mia solita dappocaggine se così subbito non detti auiso alla sua gentilissima lettera, si assicuri però, che la mancanza è cagionata per degno interesse; hora per sodisfare le mando in questo foglio le positioni in amendui le mani sopra l' Organica tastatura; procedendo con ogni possibilità, & facilità ordinatamente.

Cinque deti habbiamo per ciascuna mano, à gli quali si deue applicare vna memoria infallibile, & così nella dritta, come nella manca il deto grosso nominaremo primo, quello, che gli seguita accanto secondo, terzo, quarto, & quinto, che sarà il deto piccolino.

Gl' interualli ouero distanze in amendui le mani sono otto, quattro semplici, & altri possono essere semplici, & cnmposti.

Vnisono seconda, terza, & quarta,
Quinta sesta, settima, & ottaua.

Gli semplici intendonsi non gl' occorrendo empitura nel mezo.

Tutti sono interualli ecetto l' vnisono volendo gli speculatiui, che interuallo sia quello, al quale vengono asi-

aſsignati termini ſeparati, queſto vniſono diremmo deto ſolo, & di eſſo pria ſi vedranno gli ſuoi mouimenti con la mano dritta, poi con la manca, & con tale ordine giugneremmo ſino all'ottaua.

Vniſono nella mano dritta quando ſaglie per gradi ſi principia con il terzo deto mutaſi il quarto, poi ritornaſi di terzo in quarto ſin'al fine della diminuta, allo ſcendere ſi dà principio con il terzo, mutaſi con il ſecondo poi reſumeſi di terzo in ſecondo: Nella mano manca allo ſcendere per gradi principiaſi con il terzo deto ſi ſeguita con il quarto reſumendo di 3. in 4. allo ſaglire cominciaſi con il 3. ſeguita il 2. & reſumeſi di 3. in 2.

Seconda nella mano dritta pigliaſi il taſto graue con il ſecondo deto, & l'acuto con il 4. riſoluendo in terza con il 2. Nella mano manca pigliaſi il graue con il 4. l'acuto con il 2. riſoluendo in terza con il 4.

Terza maggiore, & minore nella mano dritta pigliaſi il taſto graue con il ſecondo deto, l'acuto con il 4. Nella mano manca il graue con il 4. l'acuto con il 2.

Quarta in amendui le mani tienſi l'ordine della terza.

Quinta vuota pigliaſi nella mano dritta il taſto graue con il deto ſecondo l'acuto con il quinto, eſſendo piena ſi pone in mezo il 4. Nella mano manca il graue pigliaſi cõ il 5 l'acuto cõ il 2. ouero il graue cõ il 4. & l'acuto cõ il primo eſsẽdo piena inmezo ſi pone il quarto.

Seſta vuota nella mano dritta pigliaſi il graue con il ſecondo

ſecondo, l' acuto con il quinto, eſſendo piena ſe ſia terza trà il taſto graue, & mezano pongaſi in mezo il 3. ſe ſarà quinta tra il graue, & mezano pongaſi in mezo il 4. Nella mano manca eſſendo la ſeſta vuota nel graue il quinto nell'acuto il 2. piena (perche ſarà terza trà il graue, & mezano) s'empie con il 4.

Settima nella dritta non è in vſo, nella manca veggãſi gli groppi.

Ottaua in amendui le mani pigliaſi con gli deti eſtremi; Nella mano dritta ſe ſia quinta trà il graue, & mezano pongaſi in mezo il 3. ſe ſia quarta il 2. Nella mano mãca la quinta cõ il graue ſi pone in mezo il ſecõdo.

Salti di terze, & quarte nella mano dritta aſcendenti ſi ſerue del 2. & 4. deti, diſcẽdenti, 4. & 2. ſalti di quinte, ſeſte, & ottaue in amendui le mani ad libitum.

Groppo ſemplice nella mano dritta ſi trilla con il 4. & 3. deti nella manca con il primo, & ſecondo.

Groppo compoſto nella mano dritta con la ſeconda diſſonante ſi pone nell'acuto il 4. deto, & trillaſi con il 3. & 2. ſe è compoſto con la quinta nell'acuto il quinto, trillaſi con il 3. & 2. Nella mano manca con la quarta reſoluta in terza maggiore nel taſto graue ſi pone il 4. & trillaſi con primo, & 2. ſe ſia con la ſettima reſoluta in ſeſta maggiore, nel graue ſi pone il deto piccolino & trillaſi con il primo, & ſecondo.

PIO

PIO, ET CIVILE

Auertimento à gli Virtuosi.

ORGANISTI

Nella ſcrittura ſacra ritrouanſi tre qualità di Muſici, & Organiſti.

VITTORIOSI.	Vittorioſi Muſici, & Organiſti ſono gl' Angioli, & Sãti con tutta la corte celeſtiale. *Ellecti ſunt pſaltes, canentes Domino in Organis.*	PARAL. CAP. XXIII.
VIRTVOSI.	Virtuoſi Muſici, & Organiſti ſono gli Religioſi, & Laici, che cõcertano nelle Chieſe à lode del Signore. *Steterunt Leuitæ, et ianitores, tenẽtes Organa David.*	PARAL. CAP. XXIX.
VITIOSI.	Vitioſi Muſici, & Organiſti ſono gl'ambitioſi, & ſeditioſi, che eſercitano per mondane lodi, & intereſsi. *Filij mundanorum gaudent ad ſonitum Organi.*	IOB. CAP. XXI.

LODE PARTICOLARI ALL' ORGANO STROMENTO MVSICALE.

IL cellebratiſsimo Muſico Gioſeffo Zarlino ne gli ſuplimenti Muſicali cap. 3. per traditioni di altri ſcrettori Illuſtri, afferma, che queſta voce Organo ſignifica qual'egli ſia ſtromento Muſicale; Nulla di meno trà tutti gl' Organici ſtromenti tiene il primo luogo queſto ſuonato con mantici nelle ſacre Chieſe, ſi come dottamente à noi lo ſignifica Simone Maioli Veſcouo Volt. nel ſuo libro intittolato Dies cauicularis con queſte formali parole, *Organa primum locum tenent: in iys enim pluſquam in reliquis Muſices inſtrumentis verſata eſt humana induſtria in excolenda Religione;* Girolamo Diruta, nel Tranſiluano, non ſolo lo nomina Organo per eccellenza, ma Rè ſopra ogni altro Organico ſtromento; Ne ſenza ragione ſe gli conuiene tale onoranza atteſo, che in eſſo ſcorgeſi ogni perfetta armonia, ne trouaſi altro Organico ſtromento, che habbia maggiore il dominio poi che cõ diuerſi regiſtri abbraccia vnſiono cioè principale, ottaua duodecima, Quinta decima, & va diſcorrendo, in modo, che nell' Organo in S. Pietro di Vgubbio doue ſono 12. regiſtri di Organo continoato dette conſonanze moltiplicando di quinta in ottaua, aggiugnono ſino alla quarânteſsima terza.

Iddio immortale, & quale altro ſtromento abbraccia

tanta armonia? poi, che ancora il pratico Organista può con mani, & pedali abbracciare sopra l'Organica tastatura sino al segno di noue consonanze trà perfette, & imperfette; Onde meritamente deuesigli il nome di Rè moderatore, & dominatore sopra ogni altro, & si come dicendo per vso, & eccellenza l'Apostolo intendesi S. Paolo, per il Profeta Dauid, per il Pianeta il Sole, per il Filosofo Aristotile, per l'Oratore Cicerone, & va discorrendo in altri, Così in dicendo Organo per vso, & eccellenza intendesi questo suonato con mantici; Aggiugnendo ancora, che questo Organo, e vna ferma pietra, che mentre stà accordato in tuono Corista, ogni altro stromento musicale è neccessario pigliare il suo leggittimo tuono; Le voci humane in musica sotto l'Organica scorta, non è egli vero, che cantano ne gli luoghi proprij, & naturali? Il che occorre inconuenienti spesse fiate, che cantãdo senz' Organo piglinsi le voci alte, è basse di modo, che non s'ode quella dolcezza, che si ricerca, & deuesi; Nel canto fermo non fà si che guida il Choro rettamente, & leua ogni scandalo, che possa in quello succedere al pigliar le voci? Si che concludiamo pure, che l'Organo meritamente deue chiamarsi Rè, & dominatore, come quello, che posiede leggittimo impero sopra tutte le consunanze in qual si voglia genere. Et per maggior grandezza, & preminenza di questo mirabile stromento, dell'Organo nõ lascierẽmo di dire, che non solo, è stato eretto con canne di piombo, stagno, cartone, & legno, ma parimente con canne d'oro,

d'oro, argento, & bosso, vetro, & allabastro; & per confirmatione; Genebrando Erfodiense sciue, che l'anno 997. sotto l'imperio di Ottone Terzo, Gilberto Remense Mathematico, & Filosofo eccellente, che poi fù Arciuescouo di Rauenna, & di lì eletto al Pontificato detto Siluestro Secondo, fabricò ne gli suoi floridi studij vn Organo con le canne d'oro, il quale industremente veniua suonato all'impeto di vn bollimento d'acque. Leandro Toscano racconta, & è verissimo, che pochi anni sono in Venetia fù praticato vn' Organo con le cãne di vetro; Simone Maioli, mette in cognitione vn ingegnosissimo Organaro Napoletano, il quale fece vn Organo con le canne d'allabastro, & per testimonio di verità dal proprio facitore fù donato al Serenissimo Federico Duca di Mantoua; Vn'altro Organo hò veduto io in Venetia entro vn fondico di Mercanti Thedeschi, venuto da gli suoi paesi il quale stà serrato entro vn bellissimo studiolo, con le canne di bosso.

Vedesi ancora questo mirabile stromento ornato con le tastature in diuerse fazzioni cioè d'oro e di argento, di bosso & ebano, di auorio, & però tinto, & in fine di di Madre perle & canna d'india, le quali per esser note in molti luoghi si tralasciano.

COPIA D'VNA LETTERA SCRITTA DAL Sig. Agostino Agazzari à vn Virtuoso Sanese suo compatriotto.

Dalla quale si viene in cognitione dello stile, che tener si deue in concertare Organo voci, & stromenti.

DAlla quale hò inteso la sua intentione, in materia, che io le mandi vna minuta dello stile, che vsano questi Signori Musici Romani, nel consertare con Organo voci, & stromenti da tasti arco, & corda; per sodisfarla adunque le dico; Che in conserto (seruendo l'Organista per fondamento, deue suonare con molto giuditio hauendo riguardo alla quantità, & qualità delle voci, & stromēti, essēdo poche, vsare poco registro, & consonanze, essendo quantità aggiugnere, & scemar secondo, che l' occasione ricerca; Quando consertano nell'Organo dui suoni simili come sarebbe al dire dui bassi dui tenori, dui soprani, dui leuti dui violini, ò altri, questi tenere lontani l'vno dall' altro, atteso, che tal lontananza fà che si gode, & sfuggesi la confusione, Deue ancora l'Organista suonare l' opera giusta fuggendo le tirate, & passaggi, toccando alle volte con gratia gli pedali in contrabasso, & sopra ogni altre cosa stretto, & graue, che l' acuto leua assai alle voci, & altri stromenti, Et di quanto s'è detto dell'Organo intendesi dell'arpicordo, chittarrone, & leuto (mentre suonano per fondamento.

Le voci, che consertano nell'Organo deuono gouernarsi con l'orecchio, & giuditio, auertendosi non superare l' vna all' altra, ma si bene cantare vgualmente con dolcezza, & affetto.

Il leuto in conserto deue suonarsi con vaga inuentione, & diuersità, hora con botte, & ripercosse dolci, hor con passaggi larghi, & quando stretti, poi con qualche gratiosa sbordonata, repetēdo fughe in diuersi luoghi, & con groppi trilli, & accenti far si, che si rendi vaghezza; Et non fare come alcuni, che hauendo velocità di mano, & poca dottrina, non si sente altro da capo à piedi, che tic, e tic, e tic, cosa in vero odiosa all' vdito.

Il Chittarrone, ò Tiorba, che dire la vogliamo deue suonarsi in conserto con piene, & soaui consonanze, ripercotendo, & passeggiando leggiadramente gli suoi bordoni, particolare eccellenza di tale stromento, vsando alle fiate trilli, & accenti muti, fatti con la mano di sotto.

Il Violone in conserto (come parte. graue) deue procedere fondatamente, sostenendo l' armonia dell' altre parti toccando in dolce consonanza gli bassi, & contrabassi.

Alle Viole deuesi tirare le arcate intere, chiare, & sonore, & in particolare il Lirone, ò Viola bastarda cauarne le parti con molto giuditio, & fondamento di buon contraponto, & pratica.

Il Violino richiēde passaggi distinti, & longhi, con scherzi, ecchi, & rispostine, fughette, riplicate in diuer-

ſe corde, accenti, affettuoſi, arcate mute, con groppi, & trilli variati.

Et queſto è quanto per hora in ſimile materia breuemente mi ſouuiene, per ſodisfar à V. S. ſpero però frà qualche giorno con maggiore mio agio, ponere in carta vn trattato di materie ſimili, entro il quale ſi tratterà più diffuſamente per maggiore intelligenza; Baſtami ſolo in dirgli, che quanto quiui s'è inteſo deueſi vſare con prudenza, auertendo l'Organiſta, cantori, & ſuonatori in compagnia di conſerto darſi campo l'vno all'altro, non ſi offendendo nella moltitudine ma ſi bene con orechio, & giuditio aſpettare luogo, & tempo, & non fare come le paſſare in vno iſteſſo tempo à chi grida più forte; Et quì facendo fine le prego felicità, & contento.

Di Roma il dì 25. Aprile 1606.

ERRORI SCORSI.

Carta 10	l. 22	dice voſter	dica noſter
C. 10	l. 17	noſtros diſiunctio	noſtri diſionctionem
C. 11	l. 14	dalle	della
C. 11.	l. 17	iotelletto	intelletto
C. 13	l. 27	Vincenzo	Vallerio
C. 20	l. 21	vltimo	penultimo
C. 34	l. 18	aſpiri	aſpri
C. 36	l. 15	notte	tre
C. 27	l. 13	contra	canta

CADENZA FINALE.

L' AVTORE

A' gli Virtuoſi cittati nell'Opera.

NOn per altro hò raccolto (onorati Virtuoſi) la preſente fatica, ſolo per giouare à me ſteſſo, & ben che molte coſe haurei potuto produrre col mio poco ſapere, hò però il tutto concluſo con le di loro autorità, dichiarandomi appreſſo, che l' intentione mia è ſtata onorare tutti vgualmente, ne hò ſcritto coſa, che dalle virtuoſi loro attioni non ſia Dillucidata, L' Opera è piccola, contiene però molto, & nel mandarla in luce, ſe altro non haurò acquiſtato, haurò almeno dato lume di coſa non da altri ſcritta in Opera ſeguente, ma da me (mediante S. CECILIA mia particolare Deuota) ellaborata, & inſieme concatenata; Pregò però con ogni termine di modeſtia, ogni virtuoſo profeſſore, che ſopra queſte Concluſioni, & Appendici, ſentiſſe openione in contrario, fauorirmi di auiſo, che io, ò ne renderò la contezza, ouero mi rimetterò, & farò capitale à raggioni meglio inteſe. Viuete felici.

IL FINE.